



ORIGINALE

**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

Dipartimento/i
Proponente/i: Politiche
dell'Ambiente

Deliberazione n. 469 della seduta del 14.11.2014.

Oggetto:

Approvazione del Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti

Presidente o Assessore Proponente: Dott. Francesco Pugliano Assessore Politiche dell'Ambiente

Relatore (se diverso dal proponente):

Dirigente Generale: Ing. Bruno Gualtieri

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Antonella STASI	Presidente f.f.	x	
2	Alfonso DATTOLO	Componente		x
3	Mario CALIGIURI	Componente		x
4.	Luigi FEDELE	Componente	x	
5.	Demetrio ARENA	Componente	x	
6.	Giuseppe GENTILE	Componente	x	
7.	Giacomo MANCINI	Componente		x
8.	Francesco PUGLIANO	Componente	x	
9.	Nazzareno SALERNO	Componente		x
10.	Domenico TALLINI	Componente		x
11.	Michele TREMATERRA	Componente	x	

Assiste il Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza. FF. DOTT: BIANCO

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

Casella riservata alla prenotazione dell'impegno di spesa da parte del Dirigente di Ragioneria ai sensi della l.r. 8/2002.

Il dirigente di Settore

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- Il D.lgs. n. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale” e *ss.mm.ii.*;
- La Direttiva europea 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;
- Il D.lgs. 205/2010 relativo a “Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;
- La Legge n. 148/2011 di conversione del D.L. n. 138/2011 recante “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”, nel quale viene ridisegnato l’assetto dei servizi pubblici a rilevanza economica, ripartendone la titolarità tra Regioni ed Enti Locali;
- La Legge regionale n. 7 del 13 maggio 1996 recante “Norme sull’orientamento della struttura organizzativa della giunta regionale e sulla dirigenza regionale”, con riferimento all’art. 28 che individua i Compiti e responsabilità del Dirigente con funzioni di Dirigente Generale;
- La D.G.R. n. 2661 del 21 giugno 1999 relativo a “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.7/96 e dal D.lgs. 29/93” e s.m.i.;
- Il Decreto del Presidente della Regione n. 354 del 24 giugno 1999 recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e controllo da quelle di gestione”, rettificato con D.P.G.R. n. 206 del 15 dicembre 2000;
- il D.P.G.R. n. 83 del 18/06/2013 e DGR 219 del 18/06/2013 avente ad oggetto: “Ing. Bruno Gualtieri _ Conferimento dell’Incarico di Dirigente Generale del Dipartimento 14 Politiche dell’Ambiente”
- il D.D.G. del Dipartimento Politiche dell’Ambiente n° 11338 del 07.09.2011 e successivamente il D.D.G. n.10657 del 5/9/2014, che hanno conferito l’incarico all’Ing. Salvatore Epifanio di direzione del Settore n° 2 “*Protezione dell’Ambiente e Qualità della vita*”, nonché l’assegnazione degli obiettivi, in ultimo con D.D.G. n. 9275 del 29/07/2014 recante “Assegnazione obiettivi individuali 2014 all’ing. Salvatore Epifanio assegnato al Settore n. 2 del Dipartimento Politiche dell’Ambiente”;
- **VISTO** l’art. 43 della L.R. n. 8/2002;
- **VISTA** la L.R. n. 34 del 2002 e *ss.mm.ii.* e ritenuta la propria competenza;
- **VISTA** la L.R. n. 14/2014.

Premesso che:

- l’art. 196 del D.Lgs n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e *ss.mm.ii.*, in coerenza con la disciplina comunitaria, demanda alle Regioni la predisposizione, l’adozione e l’aggiornamento dei Piani regionali di gestione dei rifiuti (PRGR) di cui all’art. 199 nel rispetto dei principi e delle finalità ivi indicate;
- l’art. 199 del D.Lgs. 152 /2006 al comma 3, definisce i contenuti del Piano regionale gestione dei rifiuti;
- il comma 6 dello stesso articolo prevede che “*costituiscono parte integrante del Piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate*”;
- con Decreto Direttoriale 7 ottobre 2013 del Ministero dell’Ambiente è stato approvato ed adottato il programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (G.U. 18 ottobre 2013, n. 245)
- all’art. 4 lo stesso Decreto prevede che le regioni provvedano ad integrare i piani regionali rendendoli coerenti con gli indirizzi nazionali entro un anno dall’adozione del programma nazionale;

- il Piano di Gestione dei Rifiuti vigente è stato approvato dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Calabria con ordinanza n. 6294 del 30/10/2007 e pubblicato sul BUR Calabria n. 20 del 31 ottobre 2007, S.O. n. 2;
- con la D.G.R. n. 49 del 11.02.2013 sono state approvate le "Linee-Guida per la rimodulazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della regione Calabria";
- l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 14.03.2013 n. 57, recante "Ordinanza di protezione civile per favorire e regolare il subentro della Regione Calabria – Assessorato alle politiche ambientali nelle iniziative finalizzate al definitivo superamento della situazione di criticità nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nel territorio della medesima Regione", ha individuato la Regione Calabria – Assessorato alle Politiche Ambientali, quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità nel settore dei rifiuti solidi urbani", individuando altresì "Il Dirigente generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente (... ..) quale responsabile delle iniziative finalizzate al definitivo subentro della medesima Regione nel coordinamento degli interventi" finalizzati al superamento "del contesto critico in parola";

CONSIDERATO che, nelle more dell'aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti agli indirizzi normativi Nazionali e Comunitari, il Dipartimento Politiche dell'Ambiente-Settore 2, ha predisposto il Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti, in conformità alla normativa **richiamata**;

ATTESO che con nota prot.n. 319167 del del 10/10/2014 il Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha comunicato agli Enti locali, alle amministrazioni provinciali ed all'ARPACAL l'avvenuta predisposizione del programma di prevenzione e, contestualmente, la pubblicazione dello stesso sul sito istituzione del Dipartimento. Quest'ultima si è resa necessaria affinché il documento fosse consultabile da parte di tutti i soggetti interessati al fine di acquisirne eventuali osservazioni/integrazioni entro il termine del 27/10/2014.

CONSIDERATO che al termine del tempo assegnato per la presentazione delle osservazioni/integrazioni al programma sono pervenuti i soli contributi dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, di quella di Vibo Valentia e del Circolo di Lega Ambiente Sezione di Catanzaro.

ATTESO che il Dipartimento Politiche dell'Ambiente nel valutare le proposte e le azioni indicate nei predetti contributi ha constatato che parte erano state già ampiamente trattate nell'ambito del Programma di Prevenzione dei rifiuti e parte, invece, erano attinenti al più generale Piano regionale di gestione dei rifiuti.

RITENUTO per quanto sopra che il Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti predisposto dal Dipartimento Politiche dell'Ambiente possa essere approvato.

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche dell'Ambiente On. Dott. Francesco Pugliano, formulata sulla base dell'istruttoria compiuta della relativa struttura il cui dirigente si è espresso sulla regolarità amministrativa dell'atto;

DELIBERA

- di approvare il Programma Regionale di prevenzione dei Rifiuti che si allega in formato digitale alla presente deliberazione;
- di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, a richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento Proponente;

- Di disporre che la presente deliberazione sia pubblicata sul sito istituzionale della Regione Calabria, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

**IL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO PRESIDENZA**

IL PRESIDENTE

Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

Il Verbalizzante

Il Presidente

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 20
NOV_2014___ al Dipartimento interessato al Consiglio Regionale alla Corte dei Conti

L'impiegato addetto



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA



REPUBBLICA ITALIANA

P.R.P.R.
**PROGRAMMA REGIONALE
PREVENZIONE RIFIUTI**

INDICE

1. GLOSSARIO	4
2. PREMESSA	5
2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2.2 PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE	7
2.3 LINEE GUIDA COMMISSIONE EUROPEA	8
3. SOGGETTI COINVOLTI NELLE AZIONI DI PREVENZIONE	8
3.1.1 <i>Livello Regionale</i>	8
3.1.2 <i>Livello ATO</i>	9
3.1.3 <i>Livello Comunale</i>	9
3.1.4 <i>I settori produttivi</i>	9
3.1.5 <i>La distribuzione commerciale</i>	10
3.1.6 <i>Cooperative sociali e associazioni ambientaliste</i>	10
4. I DATI SULLA PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI IN AMBITO REGIONALE ANNO 2013	11
4.1 RIFIUTI URBANI	11
4.2 I RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	16
4.3 I DATI UFFICIALI PIU' RECENTI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN AMBITO REGIONALE	19
5. MISURE GENERALI DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE	22
5.1 PRODUZIONE SOSTENIBILE	22
5.2 <i>GREEN PUBLIC PROCUREMENT</i>	22
5.3 RIUTILIZZO.....	22
5.4 INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE.....	22
5.5 STRUMENTI ECONOMICI, FISCALI E DI REGOLAMENTAZIONE.....	23
6. LINEE GUIDA COMMISSIONE EUROPEA E RELATIVE MISURE	24
6.1 RIFIUTI BIODEGRADABILI	24
6.2 RIFIUTI CARTACEI	24
6.3 RIFIUTI DA IMBALLAGGIO.....	24
6.4 RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)	25
7. IL PIANO DI AZIONE	33
8. SCHEDE DELLE AZIONI DI RIDUZIONE	34
9. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	53
10. COERENZA DEL P.R.P.R. CON LE AZIONI GIA' INSERITE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014/2020....	55
11. LE DOTAZIONI ECONOMICHE A SUPPORTO DEL P.R.P.R. . ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
12. INDICATORI DI <i>PERFORMANCES</i>	56
13. BIBLIOGRAFIA	57

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1 OFFERTA IMPIANTISTICA REGIONALE E SMALTIMENTI EFFETTUATI NELL'ANNO 2013	14
--	----

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1 ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI IN AMBITO REGIONALE DAL 2001 AL 2013. FONTE ISPRA	11
TABELLA 2 RACCOLTA DIFFERENZIATA PER FLUSSI MERCEOLOGICI E PER PROVINCIA	20
TABELLA 3 MERCEOLOGIA DEI RSU E DEI RUR.....	20
TABELLA 4 MATRICE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DA 1 A 3.....	27
TABELLA 5 MATRICE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DA 4 A 6.....	28
TABELLA 6 MATRICE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DA 7 A 9.....	29
TABELLA 7 MATRICE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DA 10 A 11	30
TABELLA 8 MATRICE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DA 12 A 14	31
TABELLA 9 MATRICE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE DA 15 A 18	32

INDICE DELLE SCHEDE

SCHEDA 1 IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE	35
SCHEDA 2 IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE	36
SCHEDA 3 STOVIGLIE USA E GETTA	37
SCHEDA 4 RIDUZIONE SHOPPER MONOUSO.....	38
SCHEDA 5 RIDUZIONE CARTA GRAFICA.....	40
SCHEDA 6 RIDUZIONE CONTENITORI DETERGENTI E DETERSIVI LIQUIDI	40
SCHEDA 7 RECUPERO DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI	41
SCHEDA 8 COMPOSTAGGIO DOMESTICO.....	42
SCHEDA 9 IMBALLAGGI MONOUSO ORTOFRUTTA.....	43
SCHEDA 10 APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (AEE).....	44
SCHEDA 11 BENI DUREVOLI	45
SCHEDA 12 ABITI USATI	46
SCHEDA 13 RIDUZIONE PANNOLINI PER BAMBINI USA E GETTA.....	47
SCHEDA 14 RIDUZIONE CARTA UFFICI PUBBLICI.....	48
SCHEDA 15 RIDUZIONE RIFIUTI NELLE SAGRE	50
SCHEDA 16 <i>GREEN PUBLIC PROCUREMENT</i>	50
SCHEDA 17 RIFIUTI DA DEMOLIZIONE ES SCAVI	51
SCHEDA 18 RIDUZIONE DEGLI SCARTI DI PROCESSO NEGLI IMPIANTI REGIONALI	52



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

1. GLOSSARIO

Compostaggio domestico Metodo di valorizzazione dei materiali organici di scarto a livello dei singoli nuclei familiari il cui obiettivo finale è la produzione di un terriccio organico con proprietà fertilizzanti.

Farm Delivery Commercializzazione diretta e fidelizzata di prodotti agricoli, fondamentalmente frutta e verdura, solitamente di produzione biologica.

GDO Grande Distribuzione Organizzata

GPP Green Public Procurement (approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto di materiali).

Last Minute Market Raccolta e distribuzione a fini umanitari e sociali di prodotti alimentari ritirati dai banchi prima della loro scadenza.

PIL Prodotto Interno Lordo

PP Porta a porta (metodo di raccolta dei rifiuti urbani)

PRGR Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

RD Raccolta Differenziata (dei rifiuti)

RSUR Rifiuti solidi urbani

RUr Rifiuti solidi urbani residui , a valle della raccolta differenziata

RSR Rifiuti speciali

RSp Rifiuti speciali pericolosi

RSnp Rifiuti speciali non pericolosi

P.R.P.R. Programma regionale prevenzione rifiuti

Tariffazione puntuale Strumento che comporta l'applicazione di un metodo di pagamento della tariffa sui rifiuti basato sulla effettiva quantità di rifiuto prodotto dal singolo utente.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

2. PREMESSA

Le azioni mirate alla prevenzione sono strettamente correlate alla possibilità di influenzare i modelli di consumo ed alla riduzione dei rifiuti connessi con i prodotti dell'intero ciclo vita: dalla produzione all'utilizzo, fino allo stadio in cui il prodotto stesso diventa rifiuto.

Per ridurre la produzione dei rifiuti è necessario:

- agire alla fonte e cioè ampliare la durata di vita dei prodotti,
- utilizzare meno risorse con processi di produzione più puliti e con meno sprechi,
- influenzare le scelte e la domanda dei consumatori affinché si favoriscano prodotti e servizi che generano meno rifiuti e che contengano meno sostanze dannose per l'ambiente.

Si deve, pertanto, procedere a:

- favorire il ricorso a strumenti economici come le eco-tasse su prodotti e processi ad alta intensità di risorse e rifiuti;
- influenzare le scelte dei consumatori a favore di prodotti e processi che generano meno rifiuti (ad esempio attraverso politiche che incentivano gli appalti pubblici verdi, marchi ecologici, campagne di informazione, ecc.);

La direttiva europea quadro sui rifiuti (la 2008/98/CE recepita dall'Italia con il d.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205) introduce l'obbligo, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. La direttiva stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi. Lo scopo di tali obiettivi e misure è quello di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con decreto del 7 ottobre 2013 ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, in ottemperanza con quanto previsto dalla citata Direttiva 2008/98/CE. Sulla base di tale programma, è fatto obbligo alle Regioni di integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale.

La direttiva 2008/98/CE (art.3) introduce la definizione di prevenzione dei rifiuti come:

“le misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia un rifiuto, che riducono:

- *la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;*
- *gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;*
- *il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti”.*

In ottemperanza al predetto obbligo viene predisposto il presente *“Programma regionale di prevenzione rifiuti”.*



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La parte quarta del *d.lgs. 152/2006* così come modificata dal *d.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205* "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive", stabilisce:

- all'art. 179, 180 e 180_{bis} i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, le principali azioni finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti, al riutilizzo dei prodotti e alla preparazione per il riutilizzo dei rifiuti da regolamentarsi con appositi decreti;
- all'art. 180, comma 1-bis, prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare adotti il programma nazionale di prevenzione entro il 12 dicembre 2013;
- all'articolo 199, comma 3 lett. r), prevede che i Piani regionali per la gestione dei rifiuti contengano un programma di prevenzione dei rifiuti che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate;
- nell'*Allegato L* individua un elenco di esempi di misure di prevenzione dei rifiuti;

Il decreto (articolo 179), pur non citando esplicitamente la gerarchia nella gestione dei rifiuti presente nella normativa europea, assegna alle politiche di prevenzione un ruolo prioritario nelle politiche di gestione di un sistema rifiuti, da attuarsi mediante:

- lo sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un uso più razionale ed un maggiore risparmio di risorse naturali;
- la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo tale da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso ed il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti ed i rischi di inquinamento;
- lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose nei rifiuti al fine di favorirne il recupero.

Il decreto individua (art. 180) anche delle specifiche iniziative che le pubbliche amministrazioni devono perseguire per promuovere la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, che consistono nella:

- promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del medesimo;
- la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino la capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- l'attuazione del Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n° 59 e ss.mm.ii, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento

Appare, dunque, evidente l'urgenza per la Regione Calabria di stabilire ed intraprendere politiche integrate di settore ed in particolare dotarsi di un "*Programma di prevenzione*" come previsto dalla citata Direttiva quadro sui rifiuti.

Secondo quest'ultima, con il termine di "*prevenzione*" si intendono tutte le misure poste in essere prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto e che, quindi, sono in grado di ridurre:

- 1) la quantità dei rifiuti (anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita);
- 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

2.2 PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE

Lo scopo del Programma Nazionale di prevenzione, conformemente con le indicazioni della Direttiva in parola, è quello di “rompere” il dualismo tra la crescita economica e gli impatti ambientali connessi con la produzione dei rifiuti, tipicamente legata alla stessa produzione di rifiuti.

Poiché la produzione totale dei rifiuti è tipicamente correlata a fattori socioeconomici nel Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti in esso è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma stesso la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Sulla base dei dati rilevati dall'Ispra, il Programma Nazionale fissa dunque i seguenti obiettivi di prevenzione **al 2020** rispetto ai valori registrati nel 2010:

- 1) **Riduzione del 5%** della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil. Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- 2) **Riduzione del 10%** della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- 3) **Riduzione del 5%** della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Inoltre, tra le misure generali del Programma Nazionale¹ rientrano:

• la produzione sostenibile:

Ai fini della prevenzione dei rifiuti, è necessario porre in essere cambiamenti nei modelli di produzione e nella progettazione dei prodotti attraverso interventi sulle modalità organizzative e produttive dei settori industriali e del design dei prodotti. In particolare, la prevenzione dei rifiuti per l'industria può essere legata a cambiamenti nelle materie prime, a cambiamenti tecnologici ed a buone pratiche operative.

• il Green Public Procurement:

La Pubblica Amministrazione deve assumere un ruolo di primo piano nell'attuazione di politiche di prevenzione attraverso l'introduzione, nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, di criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscano l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale.

• il riutilizzo:

Il riutilizzo nelle sue diverse forme ricopre un ruolo fondamentale e rientra a pieno titolo nel campo della prevenzione. Nell'ordinamento nazionale, il riutilizzo dei prodotti stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni debbano promuovere iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti.

• l'informazione e sensibilizzazione:

Le campagne di sensibilizzazione e informazione rivestono un ruolo di primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti.

• gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione:

Gli strumenti economici consentono di ottenere ampi risultati in termini di prevenzione della produzione di rifiuti in quanto fanno leva sull'interesse individuale dei soggetti privati.

• la promozione della ricerca:

I risultati dei progetti di ricerca possono costituire una importante base informativa per tutti coloro che sono coinvolti nella definizione ed implementazione di politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti.

¹ Fonte: Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

2.3 LINEE GUIDA COMMISSIONE EUROPEA

Secondo le linee Guida della Commissione europea, i flussi prioritari su cui focalizzare le misure di prevenzione sono:

- 1.i rifiuti biodegradabili
- 2.i rifiuti cartacei
- 3.i rifiuti da imballaggio
- 4.i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
- 5.i rifiuti pericolosi.

3. SOGGETTI COINVOLTI NELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Ai sensi degli articoli 179 e 180 del *D.Lgs 152/06*, un ruolo chiave nelle azioni di prevenzione della produzione di rifiuti compete alla Pubblica Amministrazione, la quale è chiamata a perseguire e promuovere *"iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti"*.

La Regione Calabria e gli enti Locali devono essere i principali promotori delle azioni di prevenzione. Tali Enti tuttavia devono adeguatamente raccordarsi con i rappresentanti di settori economici e della società civile calabresi, sviluppando con essi utili e necessarie sinergie.

In tal senso, si individuano in maniera non esaustiva:

- 1.le associazioni di categoria di industriali e artigiani,
- 2.le associazioni di categoria del commercio,
- 3.i gruppi della GDO,
- 4.le associazioni del terzo settore,
- 5.le associazioni ambientaliste e dei consumatori

quali interlocutori con cui mettere a punto le azioni concrete finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti.

3.1.1 Livello Regionale

Alla Regione Calabria compete *"l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi"*. La Regione deve ribadire nella propria legislazione la priorità delle politiche di prevenzione, individuando all'uopo opportuni incentivi economici sulle politiche di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. In particolare, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sarà integrato con le specifiche gestionali inerenti gli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio, in coordinamento con il Piano Generale di prevenzione e gestione degli imballaggi del Conai².

Spetta quindi alla Regione Calabria il coordinamento di tutte le attività correlate con l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi". Essa opererà attraverso le sue funzioni legislative, di pianificazione e programmazione.

Tale promozione farà perno sulla leva finanziaria; la quale, se usata adeguatamente, costituirà un elemento fondamentale per favorire l'introduzione di efficaci politiche di prevenzione sul territorio. Essa quindi può svolgere tale ruolo tramite il proprio bilancio ed, in particolare, attraverso il gettito dell'ecotassa, oltre che facendo leva su fondi o finanziamenti europei e nazionali.

² L'articolo 225 (Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio) del *Dlgs 152/06* al comma 6 dispone che "I piani regionali di cui all'articolo 199 sono integrati con specifiche previsioni per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio sulla base del programma di cui al presente articolo."



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

La Regione Calabria definirà accordi con settori industriali, prevedendo incentivi per cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti; avrà, inoltre, il compito di attivare pratiche di acquisti verdi (*Green Public Procurement*): infatti, il D.Lgs. 152/06 all'art. 196 c. 1 impegna le Regioni ad adottare disposizioni destinate ad individuare e obbligare enti pubblici e società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, ad acquistare almeno il trenta per cento del proprio fabbisogno annuale con manufatti e beni realizzati in materiale riciclato. La Regione può fornire, altresì, supporto agli Enti Locali per migliorare le pratiche di gestione dei rifiuti, con percorsi di formazione ed informazione, promuovendo campagne di comunicazione e sensibilizzazione in materia di consumo sostenibile e prevenzione dei rifiuti.

3.1.2 Livello ATO

L'articolo 202, al comma 1, dispone che l'Autorità d'ambito aggiudica il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (mediante gara) e prevede che "I soggetti partecipanti alla gara devono formulare, con apposita relazione tecnico-illustrativa allegata all'offerta, proposte di miglioramento della gestione, di riduzione delle quantità di rifiuti da smaltire e di miglioramento dei fattori ambientali, proponendo un proprio piano di riduzione dei corrispettivi per la gestione al raggiungimento di obiettivi autonomamente definiti."

Gli ATO, per la parte di propria competenza, dovranno porre in essere le azioni indicate nel presente Piano ed elaborare ulteriori indirizzi operativi e spunti concreti per la prevenzione della produzione dei rifiuti.

Tra gli strumenti economici per la prevenzione dei rifiuti, utilizzabili dall'ATO, fondamentale è l'applicazione di modelli di tariffazione commisurati alla quantità di rifiuti prodotti dall'area di conferimento. Si tratta di uno degli strumenti più significativi per sensibilizzare il cittadino, in particolare nel caso di applicazione puntuale.

3.1.3 Livello Comunale

Anche a livello comunale si dovrà ricorrere all'applicazione di strumenti di tipo normativo, economico e volontario per la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti. Il livello comunale è, peraltro, quello più adatto per iniziative sui consumi e per puntare, con la collaborazione delle associazioni ambientaliste e dei consumatori nonché con il coinvolgimento della distribuzione commerciale (sia della Grande Distribuzione Organizzata che delle associazioni del commercio al dettaglio) sullo sviluppo del consumo sostenibile.

A questo livello si è, infatti, più vicini al cittadino ed alle locali attività produttive e/o commerciali che generano rifiuti e, pertanto, si può rivestire un ruolo molto importante nell'informazione ed educazione alla prevenzione, indirizzando verso:

- il compostaggio domestico;
- il consumo di bevande con vuoto a rendere;
- i prodotti sfusi o alla spina;
- i pannolini lavabili;
- la promozione dell'uso di stoviglie biodegradabili o lavabili in sagre e mense pubbliche;
- la diffusione di comportamenti volti alla riduzione della carta negli uffici pubblici;
- ecc...

3.1.4 I settori produttivi

La partecipazione di settori produttivi a processi di negoziazione con enti pubblici e soggetti gestori del ciclo dei rifiuti riveste la massima importanza nel perseguimento delle politiche di prodotto e di gestione sostenibile di beni e rifiuti.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

Oltre alle motivazioni economiche, le imprese del sistema produttivo hanno ritorni in termini di immagine nel perseguire logiche di gestione eco sostenibile. La stessa certificazione ambientale che le imprese possono acquisire in maniera volontaria e che prevede anche un'attenzione alla prevenzione della produzione di rifiuti, diventa un elemento importante di qualificazione sul mercato (cosiddetto "green marketing").

3.1.5 La distribuzione commerciale

Le imprese della distribuzione commerciale e le imprese produttive sono interlocutori significativi degli amministratori pubblici nei processi di definizione delle politiche di prevenzione.

Anche le imprese della distribuzione commerciale, dalla Grande distribuzione organizzata (GDO) fino al commercio di prossimità, possono applicare logiche di green marketing per acquisire maggiore visibilità sul mercato e fidelizzare i clienti per un risparmio economico nella fase di trasporto, movimentazione e vendita delle merci e gestione dei rifiuti.

Si tratta di un settore che ha un notevole impatto sulla produzione di rifiuti urbani e assimilati (uffici, servizi al cittadino e alle imprese, turismo, ecc) e che, pertanto, ha notevoli potenzialità d'azione se coinvolto in azioni di prevenzione, meglio se in collaborazione con il soggetto gestore del ciclo dei rifiuti. Difatti, interventi di prevenzione dei rifiuti possono essere incentivati per questa categoria di utenti, anche a mezzo di modulazioni della tassa/tariffa sui rifiuti urbani.

Scelte di *Green Procurement* e più in generale di gestione ambientale possono risultare di maggiore attrattiva nel settore turistico (alberghi e ristorazione) anche in funzione di logiche di *green marketing*.

In questo ambito si collocano, altresì, le iniziative per la riduzione dei rifiuti di imballaggio come i sistemi a rendere, la distribuzione di prodotti alla spina o sfusi, la vendita di prodotti con ridotto over-packaging, vendita di prodotti di produzione locale. Queste iniziative possono essere incentivate con opportune agevolazioni economiche sul corrispettivo tariffario da parte dell'ente gestore.

3.1.6 Cooperative sociali e associazioni ambientaliste

Le aziende del terzo settore (in primo luogo le cooperative sociali) trovano nella loro vocazione alla sostenibilità sociale e ambientale nonché le motivazioni per impegnarsi in attività di prevenzione dei rifiuti, ad esempio gestendo circuiti di scambio e donazioni di beni usati.

Anche le associazioni ambientaliste e dei consumatori spesso si propongono come promotori di iniziative di comunicazione e informazione, ma anche di vere e proprie azioni di prevenzione dei rifiuti.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

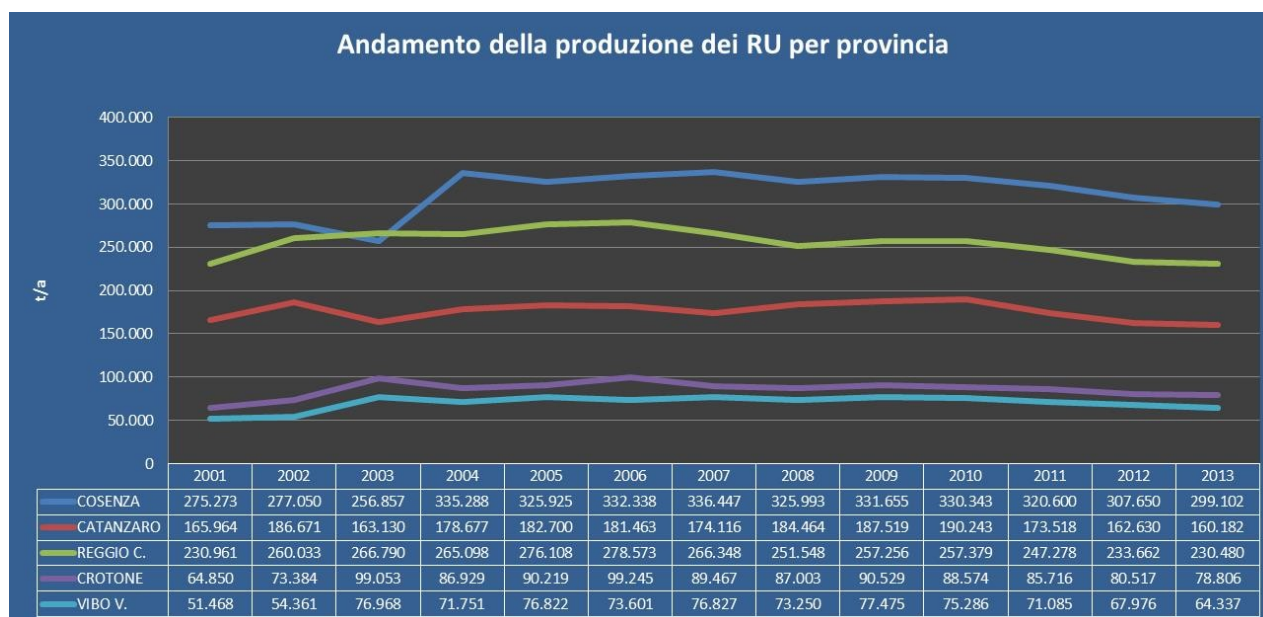
4. I DATI SULLA PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI IN AMBITO REGIONALE ANNO 2013

4.1 RIFIUTI URBANI

Nella tabella seguente sono stati tabellati i dati relativi alla produzione dei RSU in ambito regionale, fino a tutto l'anno 2013, suddivisi per provincia, correlati con l'andamento demografico relativo allo stesso periodo.

Quadro riassuntivo della produzione di RU nella Regione Calabria anni 2001-2013													
anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
COSENZA	275.273	277.050	256.857	335.288	325.925	332.338	336.447	325.993	331.655	330.343	320.600	307.650	299.102
CATANZARO	165.964	186.671	163.130	178.677	182.700	181.463	174.116	184.464	187.519	190.243	173.518	162.630	160.182
REGGIO C.	230.961	260.033	266.790	265.098	276.108	278.573	266.348	251.548	257.256	257.379	247.278	233.662	230.480
CROTONE	64.850	73.384	99.053	86.929	90.219	99.245	89.467	87.003	90.529	88.574	85.716	80.517	78.806
VIBO V.	51.468	54.361	76.968	71.751	76.822	73.601	76.827	73.250	77.475	75.286	71.085	67.976	64.337
TOTALE	788.516	851.499	862.798	937.743	951.774	965.220	943.205	922.258	944.434	941.825	898.197	852.435	832.907
Popolazione	2.009.623	2.007.392	2.011.338	2.009.268	2.004.415	1.998.052	2.007.707	2.008.709	2.009.330	2.011.395	1.958.418	1.958.238	1.980.533
Produzione pro-capite	392,37	424,18	428,97	466,71	474,84	483,08	469,79	459,13	470,02	468,24	458,63	435,31	420,55

Tabella 1 Andamento della produzione dei rifiuti in ambito regionale dal 2001 al 2013. Fonte ISPRA



Come si può osservare a partire dal 2001 fino a tutto il 2006 la produzione complessiva dei RSU si è progressivamente incrementata passando dalle 788 516 ton del 2001 alle 965 220 ton del 2006. A decorrere da tale data il trend della produzione complessiva dei RSU in ambito regionale ha subito un progressivo calo fino a toccare il valore di 832 907 ton nell'anno 2013. Il calo che si è registrato dal 2006 al 2013 ha comportato una diminuzione della produzione complessiva dei RSU del **13,71%**.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

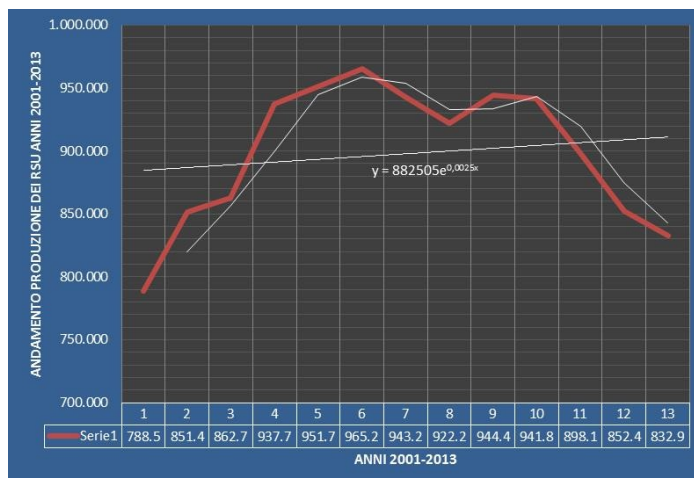


Grafico 1 Andamento della produzione complessiva dei RSU in ambito regionale dal 2001 al 2013

Per quanto concerne la produzione pro capite di RSU a partire dal 2001 fino a tutto il 2006 la stessa si progressivamente si è progressivamente incrementata passando dai 392,37 *kg/ab x anno* del 2001 ai 483,08 *kg/ab x anno* del 2006. A decorrere da tale data il trend della produzione pro capite dei RSU in ambito regionale ha subito un progressivo calo fino a toccare il valore di 420,55 *kg/ab x anno* nell'anno 2013. Il calo che si è registrato dal 2006 al 2013 ha comportato una diminuzione della produzione annua pro capite del **12,94%**.

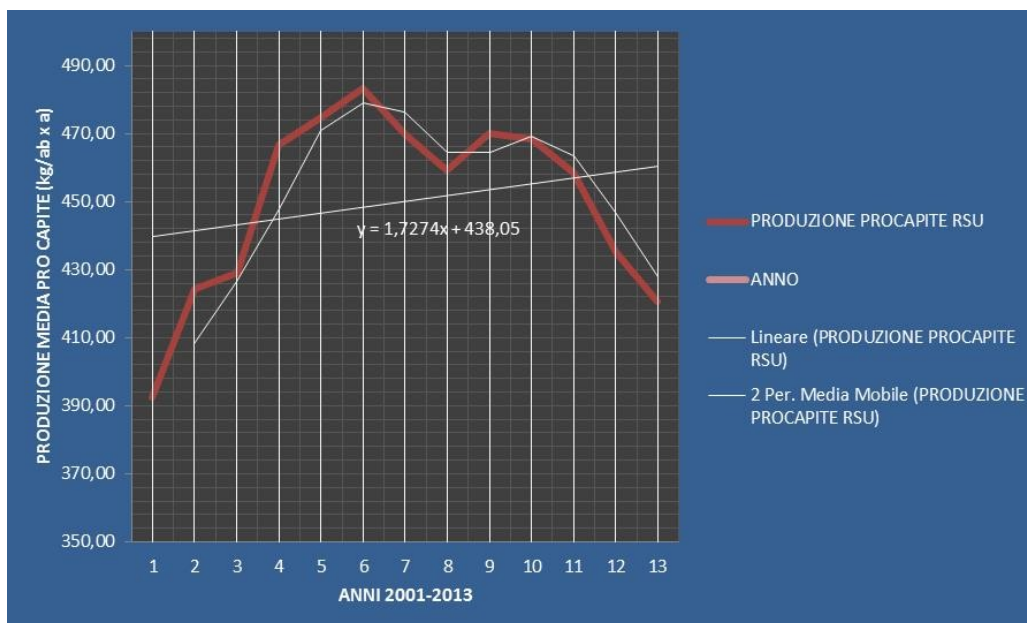


Grafico 2 Andamento della produzione media pro capite *kg/ab x anno* in ambito regionale dal 2001 al 2013



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

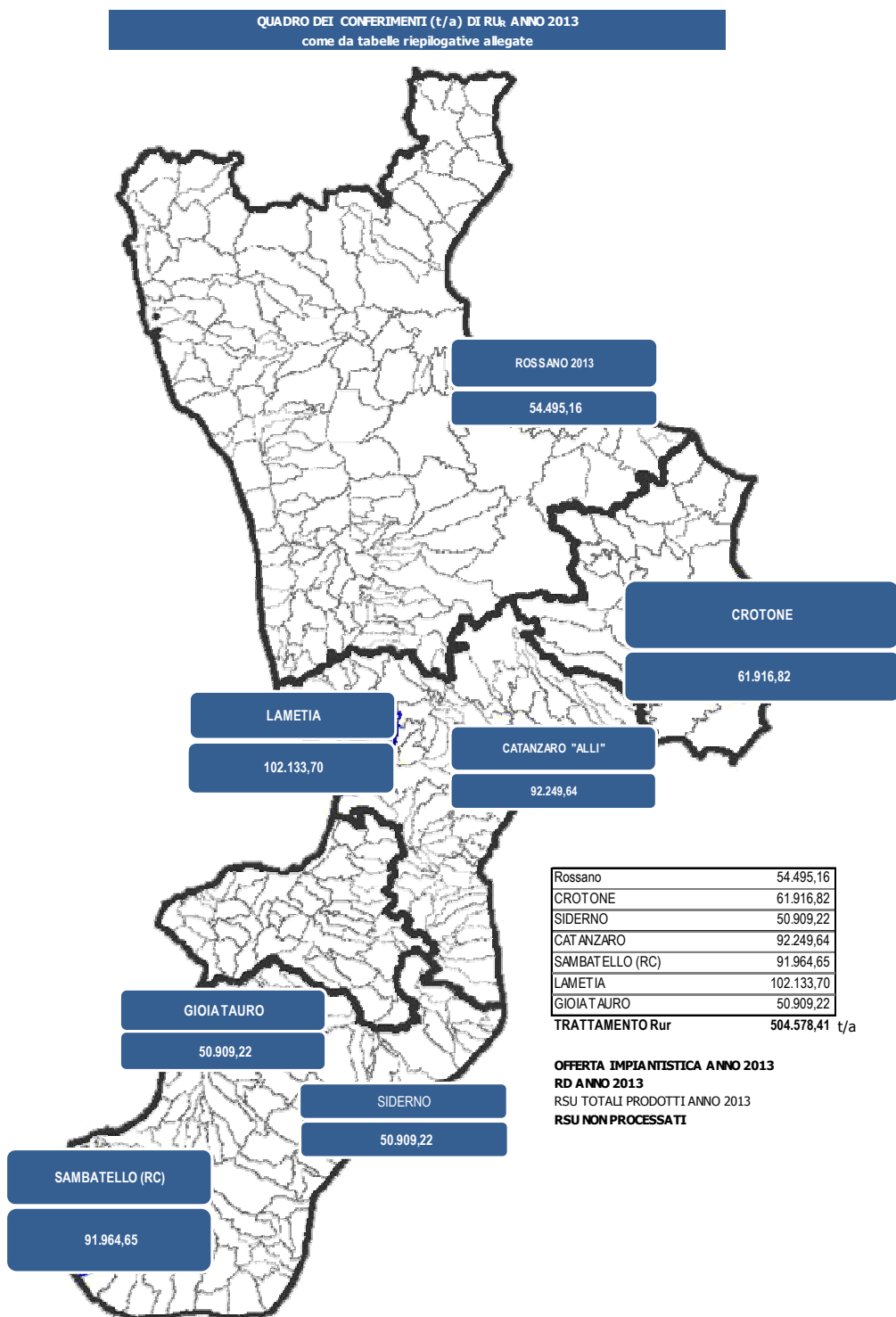


Figura 1 Offerta impiantistica regionale e smaltimenti effettuati nell'anno 2013



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

4.2 I RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

I dati più aggiornati relativi alla produzione dei rifiuti speciali nel territorio nazionale sono quelli contenuti nel rapporto ISPRA 2011 che fanno riferimento alle dichiarazioni MUD del 2010.

Da tale rapporto sono stati quindi estrapolati i dati relativi alla Regione Calabria che di seguito si espongono in forma sintetica.

PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN AMBITO REGIONALE											
ANNO	RSNP escluso C&D	RSNP escluso C&D (integrazioni e stime)	RSNP C&D	RSNP attività ISTAT non determinata	TOT. RSNP	RSP escluso veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	RSP attività ISTAT non determinata	TOT. RSP	RS CER non determinato	TOT. RS
(t/a)											
2009	1.119.015	157.958	654.524	5.826	1.937.323	35.391	44.748	1.190	81.329	253	2.018.905
2010	1.055.482	173.525	446.762	661	1.676.430	32.852	31.913	1.541	66.306	16	1.742.752

L'analisi dei dati 2010 ripartiti per attività economica su scala regionale, è stata condotta da ISPRA aggregando le informazioni afferenti ai diversi settori sulla base della loro incidenza sul dato complessivo di produzione dei rifiuti speciali. Sono stati, pertanto, costruiti i seguenti raggruppamenti:

- a. attività di costruzione e demolizione
- b. industria chimica;
- c. industria metallurgica e della lavorazione dei metalli;
- d. industria alimentare;
- e. altre attività manifatturiere;
- f. attività di trattamento rifiuti e di depurazione delle acque reflue;
- g. attività di servizio, commercio, trasporto, fornitura di energia elettrica, acqua e gas;
- h. altre attività.

L'analisi non prende in considerazione i quantitativi di rifiuti speciali con codice CER e/o attività economica di provenienza non definiti. I dati di produzione in ambito della regione Calabria, ripartiti secondo i raggruppamenti sopra elencati, sono riportati in Tabella successiva. I valori riportati in tabella si riferiscono all'incidenza del dato afferente a ciascun gruppo di attività economiche sul totale della produzione, rispettivamente, dei rifiuti speciali non pericolosi, pericolosi e totali regionali. I totali escludono le attività non determinate:

PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN AMBITO REGIONALE											
ANNO	RSNP escluso C&D	RSNP escluso C&D (integrazioni e stime)	RSNP C&D	RSNP attività ISTAT non determinata	TOT. RSNP	RSP escluso veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	RSP attività ISTAT non determinata	TOT. RSP	RS CER non determinato	TOT. RS
(t/a)											
2009	1.119.015	157.958	654.524	5.826	1.937.323	35.391	44.748	1.190	81.329	253	2.018.905
2010	1.055.482	173.525	446.762	661	1.676.430	32.852	31.913	1.541	66.306	16	1.740.534

PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN AMBITO REGIONALE RIPARTITA PER ATTIVITA' ECONOMICA										
ANNO	Attività di costruzione e demolizione	Industria chimica	Industria metallurgica	Industria alimentare	altre attività manifatturiere	trattamento rifiuti	attività di servizio	altro	TOT. RS	
(t/a)										
2010	450.683	268.087	30.205	134.876	39.359	659.555	34.434	58.571	1.675.770	



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI IN AMBITO REGIONALE RIPARTITA PER ATTIVITA' ECONOMICA									
ANNO	Attività di costruzione e demolizione	Industria chimica	Industria metallurgica	Industria alimentare	altre attività manifatturiere	trattamento rifiuti	attività di servizio	altro	TOT. RS
(t/a)									
2010	1.504	644	241	132	667	19.239	39.676	2.662	64.765

Dall'esame dei dati sopra riportati si evince che nell'ambito dei rifiuti speciali circa il 96% appartiene alla categoria dei RSNP mentre il 4% appartiene alla categoria dei RSP.

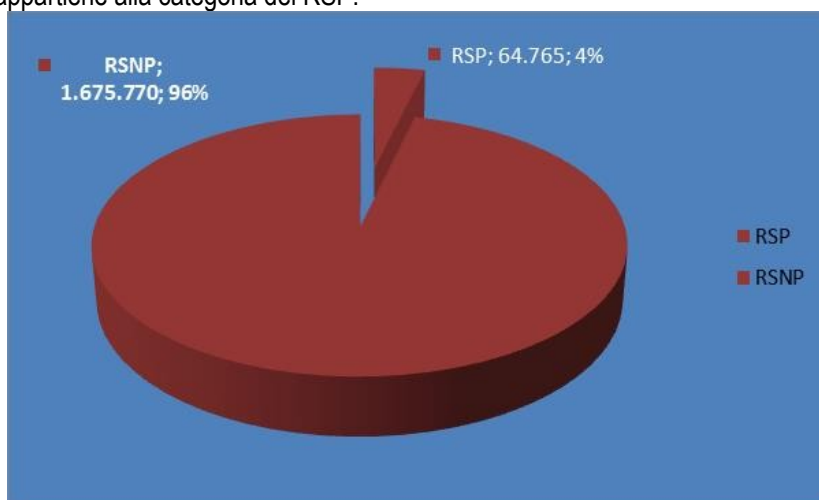


Grafico 3 Produzione RS in ambito regionale

La tabella che seguono riportano i dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, elaborati sempre da ISPRA secondo la nomenclatura statistica prevista dal Regolamento (CE) n. 2150/2002 e successive modificazioni. La predisposizione di tali tabelle, a completamento delle informazioni già fornite, si prefigge l'obiettivo di analizzare la produzione dei rifiuti speciali generati dai diversi settori produttivi.

Dall'esame della tabella che segue si evince che un forte contributo alla produzione di RS in ambito regionale è rappresentato da:

Industria alimentare	15	135.008	7,76%
Industria chimica	24	264.715	15,21%
Costruzioni	45	452.187	25,98%
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	37-90	678.794	39,00%

che rappresentano circa l'85% dell'intera produzione regionale. Le altre voci sono scarsamente significative in termini quantitativi.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI IN AMBITO REGIONALE RIPARTITA PER ATTIVITA' ECONOMICA, nomenclatura statistica prevista dal Regolamento (CE) n. 2150/2002		
ATTIVITA' ECONOMICHE	CODICE ISTAT	t/a
Agricoltura e pesca	1	770
	2	
	5	
Industria estrattiva	10	
	11	36.548
	12	
	13	
	14	401
Industria alimentare	15	135.008
Industria del tabacco	16	
Industria tessile	17	784
Confezioni vestiario, preparazione e tintura pellicce	18	1.042
Industria concaria	19	761
Industria legno, carta stampa	20	7.469
	21	431
	22	1.255
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	486
Industria chimica	24	264.715
Industria gomma e materie plastiche	25	3.530
Industria minerali non metalliferi	26	5.969
Produzione metalli e leghe	27	14.484
Fabbricazione e lav. Metalli escluso macchine	28	15.962
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	635
	30	
	31	152
	32	23
	33	50
Fabbricazione mezzi di trasporto	35	1
	35	21.211
Altre industrie manifatturiere	36	243
Produzione EE, acqua e gas	40	12.647
	41	10.870
Costruzioni	45	452.187
Commercio, riparazioni ed altri servizi Trasporti e comunicazioni	50	38.443
	51	3.534
	52	1.797
	55	134
	60	866
	61	
	62	1
	63	4.942
64	628	
Intermediazione finanziaria, assicurativa, ed altre attività professionali	65	2
	66	
	67	
	70	
	71	1
	72	
	73	17
74	134	
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	20.869
	80	4
	85	2.461
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	37-90	678.794
Altre attività di pubblico servizio	91	28
	92	4
	93	62
	95	
	99	
Attività ISTAT non determinata		8.202
CER non determinato		
sommano		1.740.355



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

4.3 I DATI UFFICIALI PIU' RECENTI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN AMBITO REGIONALE

Per quanto concerne la raccolta differenziata essa , nell'anno 2013, si è attestata a circa 113 000 t, con una incidenza percentuale sui RSU prodotti nello stesso periodo pari al 14,7%.



Grafico 4 Andamento della RD in ambito regionale nel periodo 2007-2013

Regione Calabria : variazioni percentuali di RD anni 2007-2013						
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
9,10%	12,70%	12,40%	12,40%	12,60%	14,60%	14,70%

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alla raccolta differenziata, relativamente all'anno 2013, suddivisi per provincia.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

Regione Calabria anno 2013 Quantitativi (t/a) di raccolta differenziata													
	fraz. organica	Verde	vetro	plastica	legno	carta	metalli	tessili	RAEE	Altri ingombr. a recupero	Raccolta selettiva	Altro(*)	Totale RD
COSENZA	1.984,27	2.934,32	19.322,98	1.988,74	498,14	12.879,82	898,17	432,84	232,36	10.748,98	22,88	117,73	46.460,11
pari a Kg/abxanno	3,72	1,03	5,21	0,55	0,23	6,35	0,50	0,23	0,15	5,43	0,01	0,06	23,46
CATANZARO	1.299,27	1.971,74	2.971,71	694,29	78,12	1.298,14	343,28	179,78	432,29	1.980,94	3,99	4,98	23.127,15
pari a Kg/abxanno	0,68	1,00	1,50	0,33	0,04	3,70	0,17	0,29	0,24	3,72	0,00	0,00	11,68
REGGIO CALABRIA	1.423,28	334,78	1.298,25	992,28	909,37	1.998,37	1.178,23	338,48	371,38	4.279,11	11,87	128,14	24.264,22
pari a Kg/abxanno	1,73	0,18	2,15	0,46	0,46	3,84	0,59	0,18	0,29	2,31	0,01	0,07	12,25
CROTONE	1.987,72	788,27	1.422,28	238,28	38,32	2.928,28	127,27	184,22	488,22	1.982,27	88,27	122,22	10.054,01
pari a Kg/abxanno	0,84	0,39	0,52	0,12	0,02	1,52	0,05	0,08	0,24	1,20	0,03	0,06	5,08
VIBO VALENTIA	2,98	82,28	1.978,28	1.978,28	192,27	2.977,78	782,77	72,78	82,78	1.922,28	1,77	182,27	9.339,61
media Kg/ab*anno	6,97	2,62	10,08	2,17	0,83	17,13	1,70	0,82	0,96	13,57	0,06	0,26	57,18
	13.809,24	5.193,32	19.955,08	4.290,55	1.652,02	33.931,63	3.370,24	1.622,44	1.896,12	26.882,30	118,96	523,20	113.245,10

Fonte:rapporto ISPRA 2013

Tabella 2 Raccolta differenziata per flussi merceologici e per provincia

PREVISIONE RD SCENARIO INIZIALE RD AL 13,60%										
produzione totale RU anno 2013	t/a	832.907		% d'intercettazione RD			Incidenza RD	Composizione merceologica	RU residui	
Descrizione	merceologia	t/a	%	kg/ab x anno	t/a	%	%	del residuo	merceologia	t/a
CARTA CARTONI	26,00%	216.556	16%	17,13	33.932	13,60%		CARTA CARTONI	25,38%	182.624
PLASTICHE	16,30%	135.764	3%	2,17	4.291			PLASTICHE	18,27%	131.473
FRAZIONE ORGANICA	31,89%	265.614	7%	9,59	19.003			FRAZIONE ORGANICA	34,27%	246.611
METALLI FERROSI	3,00%	24.987	9%	1,19	2.359			METALLI FERROSI	3,14%	22.628
METALLI NON FERROSI	2,50%	20.823	5%	0,51	1.011			METALLI NON FERROSI	2,75%	19.812
VETRO	5,25%	43.728	46%	10,08	19.955			VETRO	3,30%	23.773
LEGNO	5,00%	41.645	4%	0,83	1.652			LEGNO	5,56%	39.993
RAEE, TESSILI, ALTRO	10,06%	83.790	37%	15,67	31.043			RAEE, TESSILI, ALTRO	7,33%	52.747
sommano	100,00%	832.907			113.245				100%	719.662

Tabella 3 Merceologia dei RSU e dei RUR



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

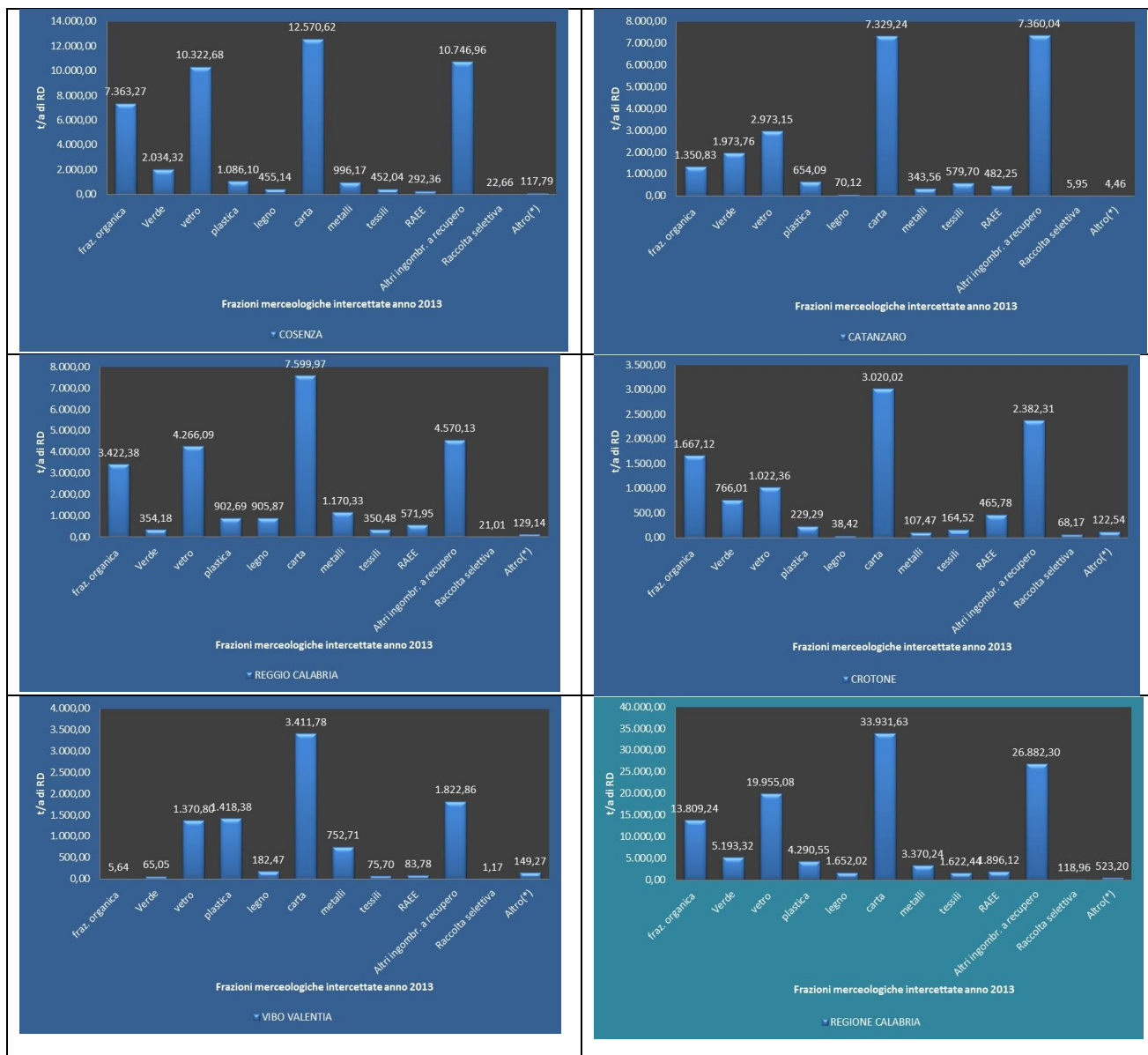


Grafico 5 Andamento della RD per provincia e per frazione merceologica_ anno 2013

Nella precedente tab. 3 viene evidenziata la composizione merceologica di partenza dei RSU anno 2013, la composizione merceologica dei RUr, a valle della raccolta differenziata.

La maggior parte dei flussi di RUr circa **504 000 t/a** su **719.662 ton** vengono inviati al trattamento/recupero negli esistenti impianti TMB della Regione Calabria (vedi fig. 1 precedente).



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

5. MISURE GENERALI DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE³

Nella redazione del Programma regionale sono state considerate una serie di misure di carattere generale, puntualmente indicate nel Programma Nazionale di Prevenzione. Di esse, si fornisce, di seguito, un'indicazione di carattere generale, rinviando, per maggiori approfondimenti, alle specifiche schede delle azioni della prevenzione.

5.1 PRODUZIONE SOSTENIBILE

La prevenzione dei rifiuti per l'industria può essere legata a cambiamenti nelle materie prime, a cambiamenti tecnologici e a buone pratiche operative.

1. *I cambiamenti nelle materie prime* : ai fini della riduzione o eliminazione dal processo produttivo delle materie prime nocive per l'uomo e l'ambiente;
2. *I cambiamenti tecnologici* : orientati al processo produttivo ed alla modifica degli impianti /tecnologie per ridurre rifiuti
3. *Le buone pratiche operative* : implicano l'adozione di misure procedurali, amministrative o istituzionali per la prevenzione dei rifiuti (manutenzione e gestione dei magazzini e delle scorte).
4. *I cambiamenti di prodotto*: per ridurre i rifiuti generati nell'utilizzo di un prodotto e nel suo fine vita.

5.2 GREEN PUBLIC PROCUREMENT

La Pubblica Amministrazione deve assumere un ruolo di primo piano nell'attuazione di politiche di prevenzione attraverso l'introduzione, nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, di criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscono l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale.

1. riduzione dell'uso di risorse naturali
2. sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili
3. riduzione della formazione di rifiuti
4. riduzione dei rischi ambientali

5.3 RIUTILIZZO

Nelle norme nazionali, si prevede che le Pubbliche Amministrazioni debbano promuovere iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti.

Con l'intento di migliorare l'informazione sul tema della prevenzione dei rifiuti il Ministero dell'Ambiente creerà un "Portale della Prevenzione Rifiuti", che fornirà informazioni in merito alle possibili azioni da intraprendere attraverso la creazione di una banca dati di buone pratiche. Il portale fornirà indicazioni circa le scelte di consumo che favoriscono la riduzione dei rifiuti nonché indicazioni pratiche circa la possibilità di rivolgersi a centri del riuso o della riparazione, fornendo contatti con le realtà locali.

Per quanto riguarda le scuole, il portale conterrà informazioni per gli insegnanti utili allo sviluppo di progetti didattici sul tema.

5.4 INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE

Le campagne di sensibilizzazione ed informazione rivestono un ruolo di primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti. Inoltre, sulla base di quanto previsto nel Programma Nazionale della Prevenzione anche in Calabria potrà essere predisposto un "Portale della Prevenzione Rifiuti" che dovrà fornire informazioni in merito a:

1. una banca dati di buone pratiche, poste in essere ai fini della prevenzione;
2. Le varie azioni da intraprendere ai fini della prevenzione

In quest'ottica il Dipartimento regionale Politiche dell'Ambiente, in fase di pianificazione e programmazione e, quindi, già precedentemente al subentro al Commissario Delegato per effetto dell'Ordinanza di Protezione Civile n. 57 del

³ Fonte: Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

14.03.2013, ha incentrato la propria azione sull'incremento, ottimizzazione, promozione e valorizzazione della raccolta differenziata e del riciclo/riuso.

Da qui, il documento programmatico (approvato con D.G. n. 49 del 11.02.2013) delle Linee guida per l'aggiornamento del Piano Regionale Rifiuti, in cui sono indicati gli interventi previsti dall'Amministrazione regionale e, successivamente, l'approvazione (in data 31.12.2013) da parte della Giunta regionale dello schema di Accordo di Programma tra il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) e la Regione, il quale rientra tra le politiche regionali tese a ridurre la produzione di rifiuti, attraverso il riuso ed il riciclo.

Tra le iniziative che si prefiggono di concorrere ad un'adeguata campagna di sensibilizzazione ed informazione, si segnalano quelle previste dal suddetto Accordo con il CONAI e quelle in ambito scolastico afferenti al POR Calabria FESR 2007/2013 relative alle linee di intervento: 3.31.3 Azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale e 3.32.2 Azioni per sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti, nell'ambito delle quali sono stati promossi (e sono tuttora in corso) workshop ed incontri territoriali con le scuole calabresi nonché campagne pubblicitarie (spot video, radiofonici, etc) e la redazione di una newsletter bimestrale (indirizzata ai dirigenti scolastici).

Gli interventi saranno incentrati, pertanto, nel proseguire il suddetto iter di sensibilizzazione già avviato.

5.5 STRUMENTI ECONOMICI, FISCALI E DI REGOLAMENTAZIONE

Gli strumenti economici, consentono di ottenere ampi risultati in termini di prevenzione della produzione di rifiuti in quanto rappresentano azioni che fanno leva sull'interesse individuale dei soggetti privati.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

6. LINEE GUIDA COMMISSIONE EUROPEA E RELATIVE MISURE

Con riferimento alle linee Guida della Commissione europea, i flussi prioritari su cui focalizzare le misure di prevenzione sono:

- i rifiuti biodegradabili,
- i rifiuti cartacei,
- i rifiuti da imballaggio,
- i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ed i rifiuti pericolosi.

6.1 RIFIUTI BIODEGRADABILI

Ai fini della prevenzione dei rifiuti, i rifiuti biodegradabili comprendono gli scarti alimentari e gli scarti dei giardini.

La Commissione suggerisce di indirizzare le azioni di prevenzione sul settore chiave:

- Industria alimentare;
- Distribuzione alimentare;- Servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar);
- Imprese e istituzioni (imprese, scuole, ospedali, pubbliche amministrazioni);
- Famiglie.

In tale ambito vengono suggerite alcune misure prioritarie:

1. Misura I: Valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare
2. Misura II: distribuzione eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata:
3. Misura III: Promozione della filiera corta
4. Misura IV: promozione certificazione qualità ambientale servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar)
5. Misura V: riduzione degli scarti alimentari a livello domestico

6.2 RIFIUTI CARTACEI

Le linee guida della Commissione focalizzano l'attenzione sulla posta indesiderata (*junk mail*), i cataloghi, la carta per uffici, i giornali e le riviste.

A livello domestico, per ridurre la posta indesiderata, le linee guida della Commissione suggeriscono campagne di sensibilizzazione sull'impatto ambientale di detta posta e strumenti pratici di prevenzione come la distribuzione di stickers "no junk mail" e chiare indicazioni sulle modalità per rimuovere il proprio nominativo dai database per la distribuzione della posta.

La riduzione dei rifiuti cartacei dovrà interessare anche gli uffici pubblici e privati. In tal senso, a livello di Pubblica Amministrazione, agiscono le iniziative legate alla semplificazione delle procedure amministrative, che pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali, di fatto, hanno conseguenze in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti grazie all'utilizzo di internet e alla digitalizzazione delle prassi amministrative.

1. Misura I : Riduzione della posta indesiderata
2. Misura II: dematerializzazione della bollettazione e di altri avvisi
3. Misura III: Riduzione del consumo di carta negli uffici

6.3 RIFIUTI DA IMBALLAGGIO

La prevenzione dei rifiuti da imballaggio ha un aspetto di carattere quantitativo legato alla riduzione, a monte, del peso degli imballaggi, che si traduce in un minor quantitativo di rifiuto prodotto nonché un aspetto di carattere qualitativo connesso alla riduzione dell'impatto che gli imballaggi possono avere sull'ambiente, attraverso il miglioramento della riciclabilità degli stessi.

Un'importante misura volta a minimizzare l'impatto ambientale dei rifiuti da imballaggio è rappresentata dal decreto interministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale n.73 del 27 marzo 2013*, attualmente sottoposto a procedura di comunicazione, ai sensi della Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha lo scopo di fornire strumenti tecnici per



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

rendere esecutivo il divieto definitivo di commercializzazione dei sacchi monouso per l'asporto merci (cd. *shopper*), di plastica non biodegradabile e compostabile.

Un'altra possibilità riguarda l'eliminazione dell'impiego di imballaggi attraverso la promozione della vendita di prodotti sfusi, cosiddetti "alla spina".

1. *Misura I*: Diffusione di punti vendita di prodotti "alla spina". Tali punti vendita possono assumere la forma di negozi a se stanti o "corner" all'interno di locali della grande distribuzione organizzata. Devono fornire garanzie idonee dal punto di vista igienico-sanitario
2. *Misura II*: Favorire il consumo di acqua pubblica (del rubinetto).

6.4 RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

1. *Misura I*: Misure relative alla progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili;
2. *Misura II*: Misure volte a favorire la creazione di centri per la riparazione e il riutilizzo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Si evidenzia, per quanto sopra, che tutti gli elementi della prevenzione indicati nelle Linee Guida Europee e nel Piano nazionale di Prevenzione, sono state assunte alla base delle azioni di prevenzione previste nel presente Piano regionale.

MATRICE DELLE AZIONI DELLA PREVENZIONE				
AZIONE	Soggetti coinvolti	Strumenti	LINK SCHEDA AZIONE	
1	Riduzione degli mballaggi primari per acqua minerale	Regione Calabria, Enti Locali, gestori del servizio idrico integrato, acquedotti, gestori del ciclo dei rifiuti	Azioni di comunicazione efficaci nei confronti dei cittadini/consumatori, da parte delle aziende acquedottistiche e di gestione rifiuti (ad esempio distribuire caraffe per bere l' "Acqua del Sindaco"; laboratori pubblici di assaggio e confronto tra acqua minerale e di rubinetto; facilitazione per l'acquisto di sistemi di trattamento domestici; campagne di informazione e comunicazione di carattere generale o rivolte a specifici target (ad esempio scuole)). Stipula di accordi e intese tra P.A. e produttori e distributori per la diffusione delle acque minerali in bottiglia rendere. Concessione di agevolazioni riduzione sulla tassa/tariffa da parte del gestore del ciclo dei rifiuti urbani. La Regione Calabria potrà intervenire sui canoni di sfruttamento delle sorgenti d'acqua minerale per disincentivare la diffusione dell'acqua in bottiglia e recuperare risorse a favore dell'acqua pubblica.	IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE
2	Riduzione Imballaggi primari per il latte	Regione Calabria, Enti Locali (per incentivi, agevolazioni e promozione), produttori e i punti vendita (per l'offerta) Le autorità sanitarie (per i controlli) I cittadini (per la domanda)	Accordi e intese della P.A. con produttori e distributori, anche per la diffusione dei "mercati del contadino" • Agevolazioni e riduzioni nell'applicazione della tassa/tariffa rifiuti da parte del gestore del ciclo dei rifiuti urbani • Azioni di comunicazione efficaci della P.A. nei confronti dei cittadini, in particolare per il latte crudo mettendo in evidenza la qualità del prodotto ed i benefici ambientali ed economici legati all'accorciamento della filiera tra produzione e consumo	IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE
3	Riduzione delle stoviglie usa e getta	•Cittadini ed esercenti (bar, gelaterie, pub, ristoranti, ecc) • Enti ed aziende per i propri uffici e mense • Soggetti che gestiscono servizi di ristorazione collettiva • Enti, società, associazioni no profit che organizzano e gestiscono manifestazioni con servizi di ristorazione (sagre, eventi fieristici, festival, ecc) • Punti vendita ed esercizi che commercializzano prodotti freschi • Regione Calabria, ATO, Comuni	Concessione di agevolazioni e riduzioni sulla tassa/tariffa da parte dell'ente gestore del ciclo dei rifiuti urbani • Finanziamenti pubblici locali destinati all'acquisto di stoviglie riutilizzabili o al noleggio di lavastoviglie "itineranti" (nel caso di sagre, grandi eventi, ecc.) o stanziali (ad esempio scuole, mense, ecc) • Eventuali disposizioni dell'ente locale che vincolino la concessione di uso degli spazi pubblici, nel caso di sagre e manifestazioni, all'utilizzo di stoviglie riutilizzabile • Campagne pubbliche di sensibilizzazione, comunicazione e informazione contro l'usa e getta	STOVIGLIE USA E GETTA

Tabella 4 Matrice delle azioni di prevenzione da 1 a 3

AZIONE		Soggetti coinvolti	Strumenti	LINK SCHEDA AZIONE
4	Riduzione degli shopper monouso	La Regione Calabria può promuovere e sostenere l'utilizzo di shopper alternativi anche favorendo accordi con commercianti, distributori e produttori di <i>shopper</i> .	La Legge 296/06 del 27/12/2006 (Finanziaria 2007), Art. 1, c. 1129, 1130 e 1131, prevede un programma sperimentale nazionale finalizzato alla progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto delle merci.	RIDUZIONE SHOPPER MONOUSO
5	Riduzione dell'uso di carta grafica	Chiunque usi carta grafica sia in sedi lavorative che in ambiti domestici Regione Calabria ed altri Enti pubblici e imprese erogatrici di servizi che prevedono un contatto telematico con i propri utenti Utenti domestici e non domestici di servizi online Chiunque sia titolare di cassetta per le lettere e società che operano con questo tipo di pubblicità	Deliberazione CNIPA n. 11 del 19 febbraio 2004 sulla conservazione sostitutiva degli archivi cartacei; • Decreto Legislativo n. 52 del 20 febbraio 2004 sull'utilizzo della fattura elettronica; • DPR n. 68 dell'11 febbraio 2005 sulla Posta Elettronica Certificata; D.Lgs n. 82 del 7 marzo 2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale), in vigore dal 1° gennaio 2006, aggiornato dal D.Lgs. n. 159 del 4 aprile 2006; • Direttiva della Presidenza del consiglio dei Ministri, dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, del 18 novembre 2005: "Linee guida per la Pubblica Amministrazione digitale"	CARTA GRAFICA
6	Utilizzo di contenitori per detersivi e detergenti liquidi	Imprese produttrici e imbottigliatrici di detersivi e detergenti liquidi (utilizzatori del flacone) • Commercianti (al dettaglio e GDO) • La P.A. • I cittadini	La P.A. può orientare la domanda di mercato incentivando economicamente la diffusione di sistemi di erogazione di detersivi alla spina anche con misure di eco fiscalità, con azioni di sensibilizzazione dei cittadini nonché acquistando per i propri consumi interni prodotti confezionati con minore imballaggio e detersivi naturali/ecologici; gli incentivi pubblici ai commercianti possono consistere in sgravi amministrativi e/o fiscali (riduzione tassa o tariffa rifiuti) per esempio laddove una area del punto vendita venga destinata a prodotti alla spina. In tal senso si può ipotizzare un accordo o piano del commercio regionale che possa prevedere delle agevolazioni/vincoli orientati in tale direzione. Produttori e commercianti di detersivi alla spina devono prevedere un'azione di comunicazione efficace nei confronti dei consumatori. La vendita di prodotti alla spina o concentrati e confezionati in "refill" necessitano di un'azione di sensibilizzazione e informazione duratura nel tempo.	CONTENITORI PER DETERGENTI E DETERSIVI LIQUIDI

Tabella 5 Matrice delle azioni di prevenzione da 4 a 6

AZIONE		Soggetti coinvolti	Strumenti	LINK SCHEDA AZIONE
7	Recupero delle eccedenze alimentari (Last minute market)	<ul style="list-style-type: none"> • Gestori di mense e ristoranti • Gruppi della GDO • Negozi di generi alimentari • La Regione Calabria • Onlus che provvedono al recupero e alla distribuzione del cibo 	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 25 giugno 2003, n. 155 detta "del buon samaritano" - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 1° luglio 2003 • Accordi di programma o protocolli d'intesa tra Onlus e GDO, mense e ristoranti, ecc, con l'eventuale partecipazione della Regione Calabria e del gestore del ciclo dei rifiuti urbani • Campagne d'informazione e comunicazione ambientale a cura dei soggetti sopra nominati per diffondere l'iniziativa e valorizzarne i contenuti sociali e ambientali • Agevolazioni o riduzione su tassa/tariffa rifiuti per le attività che aderiscono all'iniziativa 	ALIMENTI (RECUPERO DELLE ECCELENZE ALIMENTARI)
8	Il compostaggio domestico	<ul style="list-style-type: none"> • Famiglie (e utenze non domestiche) con la possibilità di praticare l'auto-compostaggio • Comuni, Aziende, Province, ATO: chi decide, promuove, compra e distribuisce le compostiere 	Concessione di agevolazioni riduzione sulla tassa/tariffa da parte dell'ente gestore per le utenze che aderiscono all'iniziativa	COMPOSTAGGIO DOMESTICO
9	Riduzione degli imballaggi monouso per l'ortofrutta	Fornitori, distributori e commercianti di ortofrutta presso le aziende ortofrutticole, i mercati ortofrutticoli generali e rionali, i punti vendita della distribuzione organizzata (GDO) e i punti vendita al dettaglio, i soggetti utilizzatori (esercizi commerciali, mense e ristorazione collettiva in generale, ecc).	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Circolare n. 6152 del 24/12/2008 Finanziaria 2008 (all'art.1, commi dal 266 al 268)	IMBALLAGGI MONOUSO PER ORTOFRUTTA

Tabella 6 Matrice delle azioni di prevenzione da 7 a 9

AZIONE	Soggetti coinvolti	Strumenti	LINK SCHEDA AZIONE
10	Apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE)	<p>La Regione Calabria promuove:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intese con produttori, tecnici specializzati e artigiani finalizzate alla costruzione di una rete di riparatori con regole di trasparenza e informazione per i potenziali clienti; azioni di comunicazione efficaci e capillari da parte dell'ente promotore nei confronti di tutti i possibili utenti anche con realizzazione di un sito internet che ospiti la rete dei riparatori • Forme di incentivazione alla manutenzione e al riutilizzo nei Piani di ATO • Agevolazioni pubbliche per riparatori in grado di dimostrare una crescita dei beni riparati in un determinato arco temporale Azione • la Concessione a soggetti del terzo settore di spazi per raccolta, stoccaggio, riparazione e vendita all'ingrosso dei beni (AEE) • Forme di incentivazione ai rivenditori di AEE usati, promovendo in particolare l'adozione dell'usato garantito • Azioni di comunicazione efficace, anche sfruttando i contatti con gli utenti di gestori del ciclo dei rifiuti urbani e terzo settore (contatti presso i centri di raccolta, messaggistica in bolletta, ecc), in particolare un'efficace azione per promuovere e favorire scambi e mercato dell'usato • Agevolazioni e riduzioni su tassa/tariffa rifiuti per enti donatori (che possano certificare la donazione e l'avvio al riutilizzo) 	APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (AEE)
11	Beni durevoli (escluse AEE)	<p>La Regione Calabria e in generale tutta la P.A. potranno promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intese con produttori di beni e artigiani finalizzate alla costruzione di una rete di riparatori corredate da opportune azioni di comunicazione (ad esempio realizzazione di un sito web ad hoc) • Agevolazioni per riparatori di beni durevoli in grado di dimostrare una crescita dei beni riparati in un determinato arco temporale • Allestimento e gestione di aree fisse (anche in collaborazione con gestore del ciclo dei rifiuti urbani), • Concessione a terzi (ad esempio operatori del terzo settore) di spazi per raccolta, stoccaggio, riparazione e vendita dei beni usati • Politiche di emersione del settore dell'usato promovendo operazioni di raccolta più sostenibili dal punto di vista igienico e logistico e facenti capo alle piattaforme ecologiche (o a strutture adiacenti) • Azione di comunicazione efficace, in sinergia con gestori del ciclo dei rifiuti urbani e operatori del terzo settore (grazie ai contatti di questi ultimi con utenti e cittadini), in particolare promuovendo lo sviluppo di siti web volti a favorire scambi tra cittadini di beni usati e sviluppare il mercato dell'usato • Agevolazioni e riduzioni su tassa/tariffa rifiuti per enti donatori (che possano certificare la donazione e l'avvio al riutilizzo) <p>E' inoltre importante la diffusione e la disponibilità di informazioni sulle opportunità di acquisto di beni usati (per esempio informazioni su piattaforme reali e virtuali di vendita di beni usati). Utile la formazione del personale degli uffici acquisti su l'acquisto di beni usati anche su piattaforme web e tramite aste online.</p>	BENI DUREVOLI

Tabella 7 Matrice delle azioni di prevenzione da 10 a 11

12	Abiti usati	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini che donano abiti usati, rete di volontariato che effettua la raccolta e la selezione e gestisce i mercatini dell'usato • Mercato dell'usato • Chi acquista abiti usati • Gestore del ciclo dei rifiuti urbani o Onlus per raccolta e avvio al riutilizzo (azione di prevenzione, con selezione vendita abiti) o al recupero (azione di minimizzazione, con riciclaggio dei tessuti dei capi non più utilizzabili in quanto tali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Allestimento e gestione di aree fisse (anche in collaborazione con gestore del ciclo dei rifiuti urbani), nonché di eventi periodici, dedicati al mercato dell'usato • Politiche di emersione del settore dell'usato promovendo operazioni di raccolta più sostenibili dal punto di vista igienico e logistico e facenti capo alle piattaforme ecologiche (o a strutture adiacenti) • Azione di comunicazione efficace, in sinergia con gestori del ciclo dei rifiuti urbani e operatori del terzo settore (grazie ai contatti di questi ultimi con utenti e cittadini), in particolare promuovendo lo sviluppo di siti web volti a favorire scambi tra cittadini • di beni usati e sviluppare il mercato dell'usato • Convenzioni tra onlus e soggetti della filiera dei beni usati e dei rifiuti da prevenire e/o minimizzare (gestori raccolta, trasportatori e riutilizzatori/ recuperatori). 	ABITI USATI
13	Riduzione pannolini usa e getta	<ul style="list-style-type: none"> • La Regione Calabria • Cittadini (genitori) • Operatori dell'infanzia e medico-sanitari • Gruppi e Associazioni di genitori che già hanno ripreso la pratica del pannolino lavabile e dell'anticipazione dell'uso del vasino. 	<p>La Regione Calabria e la P.A. :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettueranno un'azione di comunicazione efficace, sui pannolini riutilizzabili e sulla dismissione anticipata dell'uso dei pannolini, nei confronti dei cittadini e dei consumatori in particolare tramite: <ul style="list-style-type: none"> - accordo con ospedali e cliniche, pediatri e ostetriche, asili nido, ecc - formazione per gli operatori e i genitori presso asili nido, cliniche e ospedali, corsi pre-parto - accordi con centri distributivi (farmacie o altri punti vendita) - sportelli informativi ad hoc per i cittadini e per mettere in contatto i genitori • Forniranno incentivi economici a cittadini, ospedali ed asili nido per l'acquisto di pannolini riutilizzabili accompagnandoli con un' efficace azione di comunicazione anche in merito alla dismissione anticipata dell'uso dei pannolini • Concederanno agevolazioni o riduzioni su tassa / tariffa rifiuti per ospedali, cliniche ed asili nido che usano pannolini riutilizzabili • prescriveranno l'uso di capitolati per la fornitura di pannolini lavabili alle strutture pubbliche di riferimento. 	PANNOLINI USA E GETTA PER BAMBINI
14	Riduzione della produzione di rifiuti cartacei e da prodotti monouso negli uffici pubblici	Regione Calabria, uffici pubblici o di società pubbliche, a prevalente capitale pubblico o partecipate	<p>Si prescrive l'obbligo dell'utilizzo di capitolati per la fornitura di beni cellulosici con specifiche mirate alla fornitura di beni con ridotta produzione di rifiuti associata all'uso dei beni di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> · si promuove la diffusione all'interno degli uffici di pratiche per la riduzione del consumo di beni in materiali cellulosici. Redazione e utilizzo di procedure per il corretto consumo dei prodotti cellulosici all'interno degli uffici. · si prescrive l'utilizzo di capitolati per la fornitura di beni con specifiche mirate alla fornitura di beni alternativi ai prodotti monouso a parità di funzionalità. · si prescrive all'interno degli uffici l'adozione di pratiche per la riduzione del consumo di prodotti monouso. · si prescrive la redazione e l'utilizzo di procedure per il corretto consumo di prodotti riutilizzabili all'interno degli uffici. <p>Verranno favorite iniziative legate alla semplificazione delle procedure amministrative che pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali, di fatto, hanno conseguenze in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti grazie all'utilizzo di internet e alla digitalizzazione delle prassi amministrative.</p> <p>Si procederà alla emanazione di specifiche Linee Guida per la riduzione della produzione di carta negli uffici pubblici.</p>	RIDUZIONE DELLA CARTA NEGLI UFFICI PUBBLICI

Tabella 8 Matrice delle azioni di prevenzione da 12 a 14

AZIONE	Soggetti coinvolti	Strumenti	LINK SCHEDA AZIONE	
15	Riduzione rifiuti in manifestazioni pubbliche, sagre e feste	Gli attori sono gli organizzatori della sagra, spesso enti locali, comunità locali, associazioni ambientaliste	<p>Gli attori sono gli organizzatori della sagra, spesso enti locali. L'intervento dell'ente locale dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messa a disposizione di finanziamenti pubblici per l'attuazione di una o più delle azioni di riduzione dei rifiuti proposte • la promozione degli eventi con campagne di comunicazione ad hoc • la concessione di un logo premiante per le sagre che adottano accorgimenti ambientali • Sgravi fiscali (minore taxa di occupazione del suolo pubblico) per gli organizzatori di sagre che dimostrano di aver adottato accorgimenti ambientali • Organizzazione e coordinamento (anche tramite accordi) degli altri soggetti coinvolti nell'organizzazione al fine di illustrare loro quali accorgimenti sono possibili per la tutela dell'ambiente. Questo dovrà avvenire attraverso uno o più occasioni di formazione, un tavolo tecnico di confronto o manuali operativi ad hoc. • E' previsto il coinvolgimento del soggetto gestore del ciclo dei rifiuti locale al fine di concordare modalità di raccolta dei rifiuti secondo criteri di riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata nonché riduzioni sulla taxa/tariffa rifiuti • Dovrà essere privilegiato l'acquisto e/o noleggio di lavastoviglie mobili 	RIDUZIONE DEI RIFIUTI NELLE SAGRE
16	Green Public Procurement (GPP)	Pubblica Amministrazione	<p>Il Decreto Ministeriale 203 dell'8 maggio 2003 introduce norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo. Alle Regioni quindi la legge affida poi anche compiti importanti per quanto riguarda la possibilità di attivare pratiche di acquisti verdi, "Green Public Procurement" (GPP). Il DLgs152/065 e il Decreto Ministeriale 203/036, impegna le Regioni ad adottare disposizioni destinate ad individuare e obbligare anche le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, ad acquistare almeno il trenta per cento del proprio fabbisogno annuale con manufatti e beni realizzati in materiale riciclato.</p>	GREEN PUBLIC PROCUREMENT
17	Materiali da demolizioni e costruzioni (RSNP)	Regione Calabria, Pubbliche Amministrazioni varie; Grandi Imprese, Associazioni di categoria (ANCE, AIDECO, etc).	Il vigente Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, opportunamente rimodulato	MATERIALI DA SCAVO E DEMOLIZIONI
18	Scarti di processo impianti RUR e fanghi da trattamenti biologici depurativi	Regione Calabria, ATO, Comuni e province.	Linee Guida Regionali, il Piano di Gestione dei Rifiuti	SCARTI DI PROCESSO IMPIANTI RUR E FANGHI DA DEPURAZIONE

Tabella 9 Matrice delle azioni di prevenzione da 15 a 18



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

7. IL PIANO DI AZIONE

Per raggiungere gli obiettivi prefissati di prevenzione nella produzione di RU è stato già attivato e sarà completato nella fase di predisposizione del Piano di Gestione dei Rifiuti un percorso che si articola nelle seguenti fasi:

•FASE 1:

- ❖ Analisi delle più avanzate iniziative di riduzione su scala nazionale e definizione di quelle importabili sul territorio della Regione Calabria.
- ❖ Analisi delle Linee Guida Europee e valutazione dell'effettiva applicabilità nel contesto della Regione Calabria;
- ❖ Analisi del Programma Nazionale della Prevenzione e sua applicazione nel contesto della Regione Calabria.

Lo studio dello scenario nazionale è stato utile per acquisire il maggior numero di esperienze e studiarne lo sviluppo in quelle realtà che, già da tempo, avevano adottato politiche di prevenzione. Da questi progetti si sono valutati e scelti quelli più interessanti applicabili nel territorio calabrese. L'insegnamento che si trae dalle diverse esperienze fatte è che, per riuscire ad invertire la *trend* di crescita dei rifiuti, è necessario agire su tre livelli:

- sui cittadini, sulle loro abitudini al consumo e sulla sensibilità ambientale delle stesse;
- sui commercianti, sul tipo di prodotti acquistati per i loro negozi;
- sui prodotti, sulla loro filiera di consumo, distribuzione e, di conseguenza, anche produzione.

Questo implica il coinvolgimento di una molteplicità di "attori locali" e richiede lo sviluppo di una fitta rete di interazioni.

- **FASE 2** - Acquisizione delle informazioni sullo stato dei rifiuti in ambito regionale (flussi merceologici, stato operativo della raccolta differenziata, etc).

E' stata effettuata un'analisi dei flussi di rifiuto per poter valutare le strategie più idonee mirate sulle reali esigenze del variegato territorio regionale calabrese, in modo da individuare, dai dati raccolti, quali sono le filiere più deboli e quindi stabilire la priorità negli interventi.

- **FASE 3** - Incontro con le Associazioni Ambientaliste, con gli operatori economici che agiscono sul territorio regionale, con gli Enti locali, eccetera per la verifica e/o condivisione delle azioni individuate dal Piano di Prevenzione.

Per favorire la collaborazione tra soggetti di natura diversa, è opportuno organizzare una serie di incontri preliminari con le parti che dovranno essere coinvolte nel progetto di prevenzione.

Dovranno essere quindi invitate le Associazioni Ambientaliste, presenti e attive nel territorio regionale, le Associazioni di Categoria di Commercio, Turismo, Industria, Agricoltura ed i rappresentanti dei punti vendita più importanti della "Grande Distribuzione Organizzata". Dovrà essere redatto e distribuito ai soggetti economici un questionario per conoscere lo stato dell'arte su eventuali progetti già intrapresi nel campo della riduzione dei rifiuti e per valutare l'impegno e la disponibilità ad essere coinvolti nel progetto stesso.

- **FASE 4** - Attivazione, eventualmente per gradi, del Piano di azione sulla riduzione dei rifiuti.



Regione Calabria

DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

L'avvio, anche graduale, dei vari progetti, con l'attivazione delle azioni, permetterà di coinvolgere la cittadinanza nel breve termine ed allo stesso tempo di dare un segnale forte dell'impegno regionale sul tema della prevenzione.

Sarà opportuno che i diversi progetti della prevenzione siano concomitanti alla realizzazione dei nuovi scenari operativi ed impiantistici delineati dalla Regione Calabria, con la elaborazione del nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti.

Sarà, quindi, indispensabile implementare i progetti nel tempo, eventualmente inserendone di nuovi, per essere pronti a rispondere in maniera sempre più efficace alle esigenze del mercato e dei cittadini ("monitoraggio delle buone idee").

8. SCHEDE DELLE AZIONI DI RIDUZIONE

Di seguito vengono riportate le schede di dettaglio delle azioni previste ai fini della prevenzione della produzione dei RU.

Ogni scheda è organizzata in maniera tale da fornire le indicazioni in relazione ai seguenti principali aspetti:

- Cosa si deve fare
- Dove
- Chi
- Come
- Vantaggi
- Criticità
- Esempi di buone pratiche




Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE				
Cosa si deve fare	Dove	Chi		
<p><u>Azione a)</u> Consumo dell'acqua della rete idrica pubblica, tal quale o trattata. Diffusione del sistema delle fontanelle, cioè impianti, collegati direttamente all'acquedotto pubblico, che attraverso un distributore erogano acqua naturale o frizzante mediante l'aggiunta di anidride carbonica.</p> <p><u>Azione b)</u> Uso di imballaggi riutilizzabili</p>	<p><u>Azione a) Consumo dell'acqua della rete idrica pubblica</u> Presso tutte le utenze della rete idrica, residenziali e non.</p> <p><u>Azione b) Uso di imballaggi riutilizzabili</u> Presso tutti i soggetti dove: - si beve acqua - si imbottiglia / distribuisce / vende acqua imbottigliata</p>	<p><u>Azione a) Consumo dell'acqua della rete idrica pubblica</u> Tutti i consumatori di acqua per uso alimentare.</p> <p><u>Azione b) Uso di imballaggi riutilizzabili</u> Tutti i soggetti che bevono, imbottigliano, distribuiscono, vendono acqua in bottiglia.</p> <p><u>Azioni a) e b)</u> Regioni, Enti Locali, gestori del servizio idrico integrato, acquedotti, gestori del ciclo dei rifiuti devono promuovere entrambe le azioni con strumenti vari.</p>		
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche	
<p><u>Azione a) Consumo dell'acqua della rete idrica pubblica</u> Azioni di comunicazione efficaci nei confronti dei cittadini/consumatori, da parte delle aziende acquedottistiche e di gestione rifiuti (ad esempio distribuire caraffe per bere l' "Acqua del Sindaco"; laboratori pubblici di assaggio e confronto tra acqua minerale e di rubinetto; facilitazione per l'acquisto di sistemi di trattamento domestici; campagne di informazione e comunicazione di carattere generale o rivolte a specifici target (ad esempio scuole)).</p> <p><u>Azione b) Uso di imballaggi riutilizzabili</u> Stipula di accordi e intese tra P.A., produttori e distributori per la diffusione delle acque minerali in bottiglia rendere.</p> <p><u>Azioni a) e b)</u> Concessione di agevolazioni riduzione sulla tassa/tariffa da parte del gestore del ciclo dei rifiuti urbani.</p> <p>La Regione interverrà sui canoni di sfruttamento delle sorgenti d'acqua minerale per disincentivare la diffusione dell'acqua in bottiglia e recuperare risorse a favore dell'acqua pubblica.</p>	<p><u>Azione a) Consumo dell'acqua della rete idrica pubblica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rifiuto: riduzione di costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti • Riduzione degli impatti ambientali legati a produzione e trasporto dell'acqua in bottiglia • Concessione di agevolazioni/riduzioni sulla tassa/tariffa da parte dell'ente gestore del ciclo dei rifiuti urbani <p><u>Azione b) Uso di imballaggi riutilizzabili</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rifiuto: riduzione di costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti 	<p><u>Azioni a) Consumo acqua rete idrica pubblica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Necessità di adeguata sensibilizzazione e diffusa informazione agli utenti per vincere i pregiudizi sull'acqua di rubinetto • Opposizione delle imprese che imbottigliano acqua e bevande in contenitori a perdere • Necessità di manutenzione per impianti domestici di microfiltrazione dell'acqua <p><u>Azione b) Uso di imballaggi riutilizzabili</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Opposizione delle imprese che imbottigliano acqua e bevande in contenitori a perdere • Vincoli territoriali e gestionali per rendere conveniente il circuito di riutilizzo 	<p>Esempi di buone pratiche:</p> <p><u>Azione a) Consumo acqua rete idrica pubblica</u></p> <p>1)_Venezia - La campagna "Anch'io bevo l'acqua del Sindaco" (www.acquaveritas.it)</p> <p>2)_Il progetto di comunicazione "Acqua in brocca" del Comune di Arezzo (upload.legambiente.org/blogs/026-09-eduamb.pdf)</p> <p>3)_Campagna "Imbrocciamola" (www.altreconomia.it/acqua)</p> <p><u>Azione b) Uso di imballaggi riutilizzabili</u></p> <p>1)_ItalGrob, "Vetro Indietro" - Progetto a sostegno del riutilizzo degli imballaggi in vetro (www.italgrob.it/public/it%20ritomo%20a%20var.pdf)</p>	

Scheda 1 Imballaggi primari per acqua minerale



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p><u>Azione a)</u> Consumo di latte crudo alla spina <u>Azione b)</u> Consumo di latte in contenitori a rendere</p>	<p><u>Azione a) Consumo di latte crudo alla spina</u> Presso produttori o mercati che effettuano la vendita diretta ai cittadini del loro latte crudo alla spina</p> <p><u>Azione b) Consumo di latte in contenitori a rendere</u> Presso rivenditori che lo distribuiscono</p>	<p><u>Azione a) Consumo di latte crudo alla spina</u> • I produttori e i punti vendita (per l'offerta) • Le autorità sanitarie (per i controlli) • La pubblica amministrazione (per incentivi, agevolazioni e promozione)</p> <p>• I cittadini (per la domanda)</p> <p><u>Azione b) Consumo di latte in contenitori a rendere</u> • I produttori di latte utilizzatori di imballaggi a rendere • Gli esercizi della distribuzione che vendono latte in contenitori a rendere • I consumatori disposti a riportare le bottiglie da restituire • La pubblica amministrazione (per incentivi, agevolazioni e promozione)</p>	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p><u>Azioni a) Consumo di latte crudo alla spina e b) Consumo di latte in contenitori a rendere</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Verranno posti in essere accordi e intese della P.A. con produttori e distributori, anche per la diffusione dei "mercati del contadino" • Verranno garantite agevolazioni e riduzioni nell'applicazione della tassa/tariffa rifiuti da parte del gestore del ciclo dei rifiuti urbani • Verranno effettuate azioni di comunicazione efficaci della P.A. nei confronti dei cittadini, in particolare per il latte crudo mettendo in evidenza la qualità del prodotto ed i benefici ambientali ed economici legati all'accorciamento della filiera tra produzione e consumo 	<p><u>Azioni a) Consumo di latte crudo alla spina e b) Consumo di latte in contenitori a rendere:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione degli impatti ambientali legati alla produzione e trasporto delle bottiglie di latte • Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e degli impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti 	<p><u>Azione a) Consumo di latte crudo alla spina</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vincoli logistici che limitano la possibilità di distribuire il latte al luogo di produzione e ai territori vicini. • Dubbi da parte del consumatore sulla sicurezza sanitaria del latte crudo <p><u>Azione b) Consumo di latte in contenitori a rendere</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vincoli territoriali e gestionali per rendere conveniente il circuito di riutilizzo. 	<p><u>Azione a) Consumo di latte crudo alla spina</u></p> <p>1)_Brescia - Vendita diretta di latte crudo mediante distributori automatici</p> <p>2)_Consorzio Tutela Latte Crudo (www.ilmiolate.it)</p> <p><u>Azione b) Consumo di latte in contenitori a rendere</u></p> <p>1)_Comune di Marcon (VE) - Reintroduzione della vendita del latte in bottiglia a rendere</p>

Scheda 2 Imballaggi primari per il latte



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

STOVIGLIE USA E GETTA			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
<p>Azione a) Riduzione dell'uso (dello spreco) di stoviglie usa e getta (a casa, al bar, nelle gelaterie, negli uffici, nei ristoranti, ecc)</p> <p>Azione b) Sostituzione con stoviglie riutilizzabili</p> <p>Azione c) Sostituzione con stoviglie in materiale biodegradabile o compostabile (azione di minimizzazione dei rifiuti)</p>	<p>Azione a) e Azione b) : Ridurre l'uso (o piuttosto lo spreco) di stoviglie usa e getta, sostituirle con stoviglie riutilizzabili o in seconda battuta in materiali biodegradabili o compostabili è possibile a cominciare da casa, dal bar, dalla gelateria, da uffici e mense, nell'ambito dei servizi di catering e di ristorazione collettiva in generale, e in manifestazioni, eventi e sagre locali che prevedono servizio di ristorazione (ad esempio si cita la pratica del "finger food" per buffet e aperitivi).</p> <p>Azione c) : La sostituzione con stoviglie in materiale biodegradabile (o compostabile laddove sia possibile l'avvio a compostaggio, previa raccolta differenziata) può essere inoltre estesa alla distribuzione commerciale di prodotti alimentari sfusi freschi e di cibo pronto (bar, ristoranti, gelaterie, gastronomie, negozi di alimentari, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), ecc). Ad esempio nei negozi di alimentari, nei supermercati o nei punti vendita GDO dove è presente la salumeria si può ridurre o eliminare l'uso di vaschette e confezioni a fronte della vendita di alimenti sfusi al banco.</p>	<p>Azioni a) b) e c):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cittadini ed esercenti (bar, gelaterie, pub, ristoranti, ecc) • Enti ed aziende per i propri uffici e mense • Soggetti che gestiscono servizi di ristorazione collettiva • Enti, società, associazioni no profit che organizzano e gestiscono manifestazioni con servizi di ristorazione (sagre, eventi fieristici, festival, ecc) • Punti vendita ed esercizi che commercializzano prodotti freschi 	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>Azione a) e Azione b):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verranno garantite agevolazioni e riduzioni sulla tassa/tariffa da parte dell'ente gestore del ciclo dei rifiuti urbani • Sono previsti finanziamenti pubblici locali destinati all'acquisto di stoviglie riutilizzabili o al noleggio di lavastoviglie "itineranti" (nel caso di sagre, grandi eventi, ecc.) o stanziali (ad esempio scuole, mense, ecc) • Dovranno essere impartite disposizioni dagli Enti Locali che vincolino la concessione di uso degli spazi pubblici, nel caso di sagre e manifestazioni, all'utilizzo di stoviglie riutilizzabile • Verranno effettuate campagne pubbliche di sensibilizzazione, comunicazione e informazione contro l'usa e getta <p>Azione c) :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si prevedono finanziamenti pubblici locali destinati a sostenere, almeno in una fase iniziale di lancio, l'utilizzo di stoviglie biodegradabili/compostabili al fine anche di sensibilizzare i cittadini • Dovranno essere effettuate disposizioni dagli Enti Locali che vincolino o incentivino la concessione di permessi anonari o di analogo genere commerciale per gli esercizi di vendita all'utilizzo di stoviglie biodegradabili/compostabili per l'asporto di cibo fresco 	<p>Azione a) e Azione b):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per i soggetti che gestiscono attività di ristorazione collettiva: una minor produzione di rifiuto e possibili riduzioni della tassa/tariffa rifiuti, nonché un ritorno di immagine ("green marketing") • Per i fruitori di pasti o bevande (utenti della mensa o del catering o avventori delle sagre): un maggior gradimento del cibo consumato in stoviglie riutilizzabili e la minor produzione di rifiuto. <p>Azione c) :</p> <p>Per i soggetti che gestiscono attività di ristorazione collettiva e per i punti vendita che commercializzano prodotti freschi: una minor produzione di rifiuto indifferenziato, possibili riduzioni della tassa/tariffa rifiuti, un ritorno di immagine ("green marketing")</p>	<p>Azione a) e Azione b) : Questa soluzione può essere attuata a condizione che nel luogo in cui si consuma il pasto (mensa, sagra, ecc...) sia disponibile una lavastoviglie di adeguate dimensioni, meglio se ad alta efficienza (bassi consumi energetici, idrici e di detergente, preferibilmente naturale/ ecologico). Nel caso di una mensa sarebbe opportuno che la lavastoviglie sia in loco e venga gestita dal personale interno o dalla ditta fornitrice e il pasto ma non è escluso che il lavaggio venga gestito dalla società che fornisce il servizio di catering.</p> <p>Nel caso di sagre, fiere, ecc, la lavastoviglie dovrebbe essere in loco anche se noleggiata dal soggetto che gestisce la manifestazione. Sono state sperimentate con successo delle forme di sostegno economico da parte di un ente locale sia finalizzato all'acquisto della lavastoviglie da parte dell'associazione richiedente e sia finalizzato all'acquisto da parte dell'ente medesimo che poi ne affida la gestione ad una società esterna che ne garantisce trasporto e consegna a prezzi calmierati. Il vantaggio di questo secondo sistema consiste nella possibilità di servire più manifestazioni che hanno svolgimento su una determinata area.</p> <p>Azione c): La principale criticità delle stoviglie biodegradabili o compostabili riguarda il loro prezzo di mercato che è tuttora superiore a quello delle stoviglie monouso in plastica tradizionale pur essendo diminuito negli ultimi anni. Affinché il prezzo delle stoviglie biodegradabili o compostabili sia competitivo rispetto a quelle in plastica tradizionale le quantità da acquistare devono essere considerevoli. Maggiore è la quantità da comprare minore sarà la differenza di prezzo con le stoviglie tradizionali, come avviene anche per gli shopper. È inoltre fondamentale rammentare, come già detto, che la sostituzione con stoviglie compostabili (e non semplicemente biodegradabili) trova motivazione e ragione di essere anche in relazione all'esistenza della raccolta differenziata della frazione organica con successivo avvio ad impianto di compostaggio comprensoriale dove avrà luogo l'azione o laddove esistesse la possibilità di effettuare autocompostaggio</p>	<p>Azione a) e Azione b)</p> <p>1)_Provincia di Bolzano (www.provinz.bz.it/umweltagentur/2906/projekte/feste/index_i.htm)</p> <p>Azione c) :</p> <p>1)_Salone del Gusto e Terra Madre (www.salonedelgusto.it)</p>

Scheda 3 Stoviglie usa e getta



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

RIDUZIONE SHOPPER MONOUSO				
	Cosa si deve fare	Dove	Chi	
	<p><u>Azione a):</u> Sostituzione dello shopper monouso in plastica con shopper riutilizzabili in cotone, canapa, polietilene, juta, rete, TNT.</p> <p><u>Azione b):</u> Sostituzione dello shopper monouso in plastica con imballaggi/scatole in cartone ripiegabili e riutilizzabili più volte</p> <p><u>Azione c):</u> Uso di shopper in plastica biodegradabile, compostabile e/o in carta¹⁷ (al fine di ridurre la presenza di impurità nella frazione organica raccolta in maniera differenziata).</p>	I punti vendita (al dettaglio e GDO) e loro associazioni di categoria, possono intraprendere politiche di sostituzione degli shopper usa e getta con shopper riutilizzabili	I cittadini/consumatori possono dotarsi autonomamente di shopper riutilizzabili per l'acquisto di beni e prodotti presso commercianti al dettaglio e GDO	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche	
<p>La Legge 296/06 del 27/12/2006 (Finanziaria 2007), Art. 1, c. 1129, 1130 e 1131, prevede un programma sperimentale nazionale finalizzato alla progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto delle merci che, secondo i criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario, non risultino biodegradabili. Il programma dovrebbe essere definito da un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che finora non è stato emanato. Questo dovrebbe individuare le misure da introdurre progressivamente nell'ordinamento interno al fine di giungere al definitivo divieto, a decorrere dal 1 gennaio 2011, della commercializzazione di sacchi non biodegradabili per l'asporto delle merci che non rispondano entro tale data, ai criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario.</p> <p>• Stipula di accordi e intese tra la P.A. (in particolare Provincia, AT O o Comune) e commercianti, GDO e loro associazioni di categoria con finanziamento pubblico che possa coprire, integralmente o in parte, i costi di acquisto di shopper riutilizzabili.</p> <p>L'eventuale presenza in loco di una azienda produttrice di imballaggi potrebbe facilitare l'applicazione dell'iniziativa in virtù di un interesse, da parte del produttore del bene, a rendersi visibile sul mercato.</p> <p>• Azione di comunicazione (sia della P.A. che del soggetto imprenditoriale) efficace nei confronti del cittadino/consumatore finalizzata a sensibilizzare sul problema dei rifiuti in generale e dell'impatto ambientale degli shopper usa e getta.</p>	<p>Per la P.A. ed i cittadini una minor produzione di rifiuto: riduzione dei costi e degli impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti;</p> <p>• Per i punti vendita un ritorno di immagine ("green marketing") ed un supporto in più per promuoversi (lo shopper riutilizzabile)</p>	<p>Le azioni a) e b) possono consentire una riduzione della produzione di rifiuto urbano a condizione che gli shopper riutilizzabili vengano effettivamente riutilizzati più volte.</p> <p>L'azione c), relativa all'uso di shopper compostabili, è possibile in relazione alla presenza di raccolta differenziata della frazione umida e avvio della stessa nei relativi impianti di trattamento. Ove lo shopper venga ceduto al consumatore gratuitamente, un'altra criticità può essere quella che egli non ne apprezzi il valore se non esplicitato da una apposita campagna di informazione e sensibilizzazione.</p>	<p>Comune di Felino</p> <p>Nel 2008 il Comune di Felino (circa 8.000 abitanti in provincia di Parma) si è reso promotore di una iniziativa tesa alla sostituzione di buste in plastica tradizionali con shopper in plastica bio e riutilizzabili.</p>	

Scheda 4 Riduzione shopper monouso

Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

CARTA GRAFICA




Cosa si deve fare	Dove	Chi
<p>Azione a): Adozione di misure tese alla riduzione dei consumi quotidiani di carta grafica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buone pratiche nell'uso della carta grafica negli uffici e a casa: uso dei fogli fronte/retro, sostituzione delle comunicazioni fax o cartacee con quelle digitali, stampa di documenti di minore importanza usando caratteri più piccoli, ecc • Uso di servizi di bollettazione e burocrazia online: Molti enti pubblici e gestori di servizi hanno avviato e reso operativi sistemi per la gestione di burocrazia e bollettazione online <p>Azione b): Stop pubblicità in cassetta</p> <p>Apposizione sulle cassette delle lettere del divieto di recapito di posta indesiderata e materiale pubblicitario</p> <p>Azione c): Utilizzo di carta in materiale riciclato e/o a marchio Ecolabel</p>	<p>Azione a): Uffici e abitazioni</p> <p>Azione b): Ovunque ci sia una cassetta per le lettere</p> <p>Azione c): Ovunque si usi carta grafica</p>	<p>Azione a): Chiunque usi carta grafica sia in sedi lavorative che in ambiti domestici</p> <p>Enti pubblici e imprese erogatrici di servizi che prevedono un contatto telematico con i propri utenti.</p> <p>Utenti domestici e non domestici di servizi online</p> <p>Azione b): Chiunque sia titolare di cassetta per le lettere e società che operano con questo tipo di pubblicità</p> <p>Azione c): Chiunque usi carta grafica</p>

Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>Azione a): Adozione di misure tese alla riduzione dei consumi di carta grafica negli uffici. Diverse norme sono state emanate al fine di digitalizzare, e quindi smaterializzare, i consumi cartacei nell'ambito in particolare della Pubblica Amministrazione. Le principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La finanziaria 2008 (Legge 244 del 21.12.2007), comma 589 e 590, stabilisce che il Cnipa è chiamato a verificare il rispetto dell'obbligo di utilizzare la posta elettronica nelle comunicazioni fra PA in misura superiore al 50% della corrispondenza inviata. • A seguire la Legge n. 13 del 27 febbraio 2009, all'Articolo 7-bis (Riduzione dell'utilizzo di carta presso le pubbliche amministrazioni) prevede una riduzione dei consumi di carta sotto il controllo del Ministro dell'ambiente che si impegna a tale fine a realizzare progetti e campagne di comunicazione. • La Legge 18 giugno 2009, n. 69 che all'articolo 32 "Eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea" stabilisce che a partire dal 1° gennaio 2010 gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti saranno assolti con l'uso di internet. Tale disposizione ha lo scopo dichiarato di superare progressivamente la pubblicazione cartacea, anche per quegli atti per i quali è prevista la pubblicazione sulla stampa quotidiana (ad esempio procedure fallimentari), in quest'ultima ipotesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013. Da queste date, quindi, le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non avranno più effetto di pubblicità legale. • Il Decreto Ministeriale 12/10/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri ambientali minimi per l'acquisto di ammendanti e per l'acquisto di carta in risme da parte della pubblica amministrazione" 27 come indicato nel Piano d'Azione per la Sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica Amministrazione (PAN GPP)28, contiene i criteri ambientali per l'acquisto di carta in risme nonché un decalogo per la gestione ecologica della carta negli uffici (allegato 2). <p>Strumenti volontari che possono dare una spinta propulsiva ai fini della riduzione dei consumi di carta negli uffici sono inoltre: l'adozione di procedure ISO14001, azioni di formazione del personale, emanazione di ordini di servizio interni ad hoc, riconoscimenti al personale per comportamenti virtuosi, ecc.</p> <p>Uso di servizi di bollettazione e burocrazia online: Sempre più enti e società fornitrici di servizi prevedono sistemi di gestione dei rapporti con gli utenti online; ove non ancora disponibili si consiglia agli utenti di fare esplicita richiesta di detti servizi. Azione b) Stop pubblicità in cassetta. I titolari di cassette per le lettere possono apporre un adesivo che dissuada la distribuzione di materiali pubblicitari. La P.A. dovrà supportare tali azioni nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stipulando accordi con i soggetti commerciali che fanno uso di questa pubblicità al fine di concordare strategie alternative a basso impatto - Emanando apposita ordinanza che vieti il recapito di questa pubblicità nelle cassette postali dei cittadini che hanno posto il loro divieto. <p>Azione c): Utilizzo di carta in materiale riciclato e/o a marchio Ecolabel. L'uso di prodotti in materiale riciclato nell'ambito della P.A. è previsto dal Decreto del Ministero dell'ambiente dell'8 maggio 2003 n. 20329. Il Decreto Ministeriale 12/10/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri ambientali minimi per l'acquisto di ammendanti e per l'acquisto di carta in risme da parte della pubblica amministrazione" contiene i criteri ambientali (allegato 2, punto 4.1.) per l'acquisto di carta in risme (sia costituita da fibre riciclate che vergate) e per l'acquisto di carta in risme (sia costituita da fibre riciclate che vergate) e per l'acquisto di carta in risme (sia costituita da fibre riciclate che vergate) e per l'acquisto di carta in risme (sia costituita da fibre riciclate che vergate).</p>	<p>Azione a):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti e risparmio materie prime • Complessiva azione di educazione all'uso sostenibile delle risorse che può avere riverberi interessanti dal luogo di lavoro all'ambiente domestico • Minore intensità d'uso delle attrezzature da ufficio (quindi maggiore durata di vita) • Risparmio economico nell'acquisto e nei costi di gestione delle risorse materiali (attrezzature e carta) / incoraggiamento all'uso di sistemi informatici <p>Azione b) e Azione d):</p> <p>Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti e risparmio materie prime</p>	<p>Azione a) e Azione c):</p> <p>Necessità di un investimento formativo del personale in grado di illustrare modalità, creare motivazione verso nuove prassi e generare comportamenti e atteggiamenti meno dissipativi e più attenti alle risorse materiali.</p> <p>La gestione telematica di pratiche burocratiche, bollette e pagamenti può risultare difficoltosa ad utenti non avvezzi all'uso del pc. Ove disponibili, a volte tali servizi telematici hanno bisogno di essere adeguatamente pubblicizzati.</p> <p>Azione b):</p> <p>Resistenza da parte delle categorie commerciali interessate (produttori e committenti del servizio, agenzie di servizi postali, cooperative o associazioni che effettuano volontariato, ecc) a ridurre o ridimensionare questo genere di pubblicità</p>	<p>Azione a):</p> <p>Firenze - "Come ti riduco... la carta". Nel 2005 la Provincia di Firenze, il Comune di Firenze e l'A.T.O. 6 Rifiuti hanno siglato un protocollo di intesa per la "Promozione delle attività di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti urbani e riduzione del loro impatto ambientale".</p> <p>Azione b):</p> <p>1) _Comune di Dogliani (CN)</p> <p>Il Comune ha distribuito a tutte le utenze un adesivo da apporre in maniera volontaria sulla propria cassetta postale che dissuade la distribuzione di materiale pubblicitario. Parallelamente il sindaco ha emanato un'ordinanza, ispirata agli art. 660 e 663 del Codice penale, che prevede il divieto di collocare materiale pubblicitario nelle cassette postali con l'adesivo suddetto.</p> <p>Azione c):</p> <p>1) _Regione Emilia Romagna - Progetto "Sfrido" Molte sono le pubbliche amministrazioni che effettuano oramai acquisti di carta riciclata e/o a marchio Ecolabel Europeo. Il progetto "Sfrido" della Regione Emilia Romagna si basa sul riutilizzo della carta residua del Centro stampa dell'amministrazione regionale.</p>



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE


Scheda 5 Riduzione carta grafica

CONTENITORI PER DETERGENTI E DETERSIVI LIQUIDI			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p>Azione a): Sostituzione di detersivi e detersivi liquidi, confezionati in contenitori monouso in plastica, con prodotti erogati alla spina in flaconi riutilizzabili</p> <p>Azione b): Sostituzione di detersivi e detersivi liquidi, confezionati in contenitori monouso in plastica, con prodotti concentrati (da diluire) e/o confezionati in contenitori da ricaricare ("refill")</p> <p>Azione c): Acquisto e utilizzo di detersivi naturali, ecologici, a marchio Ecolabel</p>	<p>Le soluzioni indicate sono già diffuse sul mercato prevalentemente presso punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) ma anche presso esercizi di vendita al dettaglio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Imprese produttrici e imbottigliatrici di detersivi e detersivi liquidi (utilizzatori del flacone) • Commercianti (al dettaglio e GDO) • La P.A • I cittadini 	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>La P.A. orienterà la domanda di mercato incentivando economicamente la diffusione di sistemi di erogazione di detersivi alla spina anche con misure di eco fiscalità, con azioni di sensibilizzazione dei cittadini nonché acquistando per i propri consumi interni prodotti confezionati con minore imballaggio e detersivi naturali/ecologici; gli incentivi pubblici ai commercianti consisteranno in sgravi amministrativi e/o fiscali (riduzione tassa o tariffa rifiuti) per esempio laddove una area del punto vendita venga destinata a prodotti alla spina. In tal senso si può ipotizzare un accordo o piano del commercio regionale che prevederà delle agevolazioni/vincoli orientati in tale direzione. Produttori e commercianti di detersivi alla spina devono prevedere un'azione di comunicazione efficace nei confronti dei consumatori. La vendita di prodotti alla spina o concentrati e confezionati in "refill" necessitano di un'azione di sensibilizzazione e informazione duratura nel tempo in quanto non è sufficiente collocare il distributore di detersivi presso il punto vendita per ricavarne un riscontro significativo bisogna informare e sensibilizzare adeguatamente il consumatore.</p>	<p>Azione a) :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per i produttori di detersivi (in quanto utilizzatori di flaconi) un minore impatto economico del Contributo Ambientale CONAI • Per i commercianti che adottano sistemi di vendita alla spina, la fidelizzazione del cliente (che per acquistare quel bene in un contenitore riutilizzabile dovrà ritornare presso quel punto vendita con il suo flacone per riempirlo) ed un ritorno di immagine ("green marketing") • Per la P.A. riduzione del rifiuto urbano: riduzione dei costi e degli impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti • Per il cittadino, minor produzione di rifiuto e, in fase di acquisto, plausibile risparmio economico <p>Azione c) :</p> <p>In questo caso i vantaggi sono di sistema e pertanto non immediatamente percepibili a livello locale. Le finalità generali dell'Ecolabel Europeo sono la riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti durante tutto il loro ciclo di vita, a partire dalla qualità dei materiali usati per la produzione sino alla corretta informazione al consumatore per l'uso efficiente e meno impattante possibile del prodotto.</p>	<p>Azione a) :</p> <p>Richiede un investimento economico ed organizzativo da parte del punto vendita per implementare il sistema di erogazione. Questo è peraltro possibile oggi non solo presso grandi superfici di vendita ma anche presso punti vendita di minore taglio visto che l'offerta degli apparecchi eroganti si è molto ampliata e diversificata. Un altro fattore critico è il prezzo di vendita al pubblico de detersivi alla spina: laddove questo fosse maggiore del corrispondente prodotto tradizionale il loro successo sarebbe a rischio.</p> <p>Infine l'impegno richiesto al consumatore (di ritornare presso il punto vendita con il flacone da riempire) richiede una buona motivazione. Laddove il consumatore non riutilizzasse il flacone acquistato a tale scopo i vantaggi ambientali complessivi di questo intervento verrebbero vanificati;</p> <p>Azione b) e Azione c):</p> <p>Richiedono investimenti in comunicazione e informazione affinché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Detersivi e detersivi concentrati vengano di fatto diluiti e non utilizzati così come sono, visto che questo in passato (come nel presente) è accaduto con conseguente danno, e non vantaggio, per l'ambiente; • Le ricariche ("refill") vengano privilegiate nonostante la scomodità dell'imballaggio flessibile • Si diffonda informazione sul marchio di certificazione ambientale europeo Ecolabel 	<p>Azione a) :</p> <p>1)_1000 Bolle Point (www.millebollepoint.it)</p> <p>2)_ Regione Piemonte (extranet.regione.piemonte.it/ambiente/rifiuti/riduzione_urb.htm)</p> <p>Azione b) :</p> <p>Sono soluzioni oggi ampiamente diffuse sul mercato e utilizzate quotidianamente dai cittadini.</p>

Scheda 6 Riduzione contenitori detersivi e detersivi liquidi



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

ALIMENTI (RECUPERO DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI)			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p>Raccolta di cibo e alimenti ancora commestibili che finirebbero nei rifiuti e consegna a circuiti alimentari alternativi, come enti caritatevoli e/o mense per meno abbienti e a strutture di assistenza per animali (canili,gattili).</p>	<ul style="list-style-type: none"> Ristorazione collettiva (mense, ristoranti, ecc.) Punti vendita GDO e commercio al dettaglio 	<ul style="list-style-type: none"> Gestori di mense e ristoranti Gruppi della GDO Negozi di generi alimentari P.A. Onlus che provvedono al recupero e alla distribuzione del cibo 	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<ul style="list-style-type: none"> Legge 25 giugno 2003, n. 155 detta "del buon samaritano" - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 1° luglio 2003 prevede: Accordi di programma o protocolli d'intesa tra Onlus e GDO, mense e ristoranti, ecc, con l'eventuale partecipazione della P.A. e del gestore del ciclo dei rifiuti urbani Campagne d'informazione e comunicazione ambientale a cura dei soggetti sopra nominati per diffondere l'iniziativa e valorizzarne i contenuti sociali e ambientali Agevolazioni o riduzione su tassa/tariffa rifiuti per le attività che aderiscono all'iniziativa 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e degli impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti Aiuto alle strutture sociali che svolgono attività di sostegno alimentare alle fasce di cittadini disagiati Aiuto alle strutture di assistenza per animali (canili, gattili) 	<p>Organizzazione gestionale e logistica del recupero dei cibi e del successivo avvio all'utilizzo (mense per non abbienti e comunità che distribuiscono il cibo a chi ne ha bisogno) che, per legge, deve avvenire in tempi molto rapidi e con stretto coordinamento delle operazioni.</p>	<ol style="list-style-type: none"> Fondazione Banco Alimentare ONLUS (www.bancoalimentare.it) Torino - Progetto del "Buon samaritano" Il progetto è gestito da Amiat S.p.A. Last Minute Market (www.lastminutemarket.it) <p>Si tratta di un progetto ideato dalla facoltà di Agraria dell'Università di Bologna che punta al recupero di prodotti alimentari ancora commestibili, attualmente avviati a smaltimento, dalla GDO.</p>

Scheda 7 Recupero delle eccedenze alimentari




Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

COMPOSTAGGIO DOMESTICO			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
Compostaggio domestico o auto-compostaggio	Giardini, campi e spazi privati che consentono la gestione del processo	<ul style="list-style-type: none"> Famiglie (e utenze non domestiche) con la possibilità di praticare l'auto-compostaggio Comuni, Aziende, Province, ATO: chi decide, promuove, compra e distribuisce le compostiere 	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>• Si prevede il potenziamento dell'acquisto e distribuzione di compostiere, campagna pubblica d'informazione e sensibilizzazione sui contenuti ambientali dell'iniziativa (prevenzione dei rifiuti e recupero di ammendante) acquisto e distribuzione a cura dell'ente locale e/o del gestore del servizio di raccolta dei rifiuti; si prevede inoltre:</p> <p>• la concessione di agevolazioni riduzione sulla tassa/tariffa da parte dell'ente gestore per le utenze che aderiscono all'iniziativa.</p> <p>Per la promozione del compostaggio domestico la Regione Calabria, tramite gli ATO procederà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere una collaborazione e dell'adesione effettiva degli Enti (nella fattispecie i Comuni giocano un ruolo fondamentale) o dei Gestori affinché attivino tutti i mezzi necessari per favorire il coinvolgimento dei cittadini; creare una cultura diffusa del compostaggio domestico, cercando di sostituire tale pratica all'utilizzo del servizio pubblico per lo smaltimento di scarti da giardino e possibilmente anche degli scarti alimentari; diffondere la conoscenza della tecnica di base; valutare se prevedere o meno di dare agevolazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti e risparmio materie prime (ammendanti commerciali) Auto-produzione di ammendante Risparmio su tassa/tariffa rifiuti riduzione del volume di rifiuti organici prodotti; riduzione delle problematiche degli odori nei cassonetti; riduzione dell'inquinamento conseguente ai mezzi di raccolta/trasporto e riduzione dell'inquinamento dovuto a eventuale smaltimento in discarica o in termovalorizzazione degli scarti organici; riduzione dell'uso di fertilizzanti e aumento della fertilità del suolo nella forma organica. 	<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità di spazi idonei per la compostiera Necessari controlli periodici sulle utenze coinvolte 	<p>1)_GAIA SpA e il Consorzio di Bacino dei Rifiuti dell'Astigiano (www.gaia.at.it/impianti/Compostaggio/compost.ht) (www.cbra.it)</p>

Scheda 8 Compostaggio domestico




Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

IMBALLAGGI MONOUSO PER ORTOFRUTTA			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p>Sostituzione delle cassette monouso con cassette riutilizzabili, in particolare con sponde abbattibili per agevolare la logistica. Una cassetta riutilizzabile in plastica, secondo stime CPR System, prima della rottura può essere riutilizzata circa 150 volte. Il suo numero di rotazioni in un anno varia da azienda ad azienda: da 10 fino a 50 volte all'anno.</p>	<p>Nei mercati ortofrutticoli generali e regionali, nei punti vendita della distribuzione organizzata (GDO) e nei punti vendita al dettaglio,</p>	<p>Fornitori, distributori e commercianti di ortofrutta presso le aziende ortofrutticole, i soggetti utilizzatori (esercizi commerciali, mense e ristorazione collettiva in generale, ecc)</p>	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>La sostituzione di cassette monouso con cassette riutilizzabili è già applicata, nella maggior parte dei casi, dalla GDO presso le proprie piattaforme logistiche; può essere adottata proficuamente anche nei centri ortofrutticoli generali dove le derrate alimentari confluiscono prima dello smistamento alla vendita al pubblico; in tal caso può essere agevolante un'intesa tra la società che gestisce il centro ortofrutticolo ed il gestore del ciclo dei rifiuti urbani. Inoltre il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con la Circolare n. 6152 del 24/12/2008 ha stabilito che:</p> <p>- ai fini della prevenzione dei rifiuti, è previsto, per i produttori ortofrutticoli aderenti ad un'Organizzazione di Produttori e che utilizzano cassette riutilizzabili, che nel programma operativo potranno rendicontare, ai fini del contributo previsto, gli importi derivanti dal numero delle movimentazioni (desumibile dalle fatture) moltiplicato per l'importo unitario di euro 0,25647.</p> <p>- ai fini del corretto avvio a riciclaggio, è previsto per i produttori ortofrutticoli aderenti ad un'Organizzazione di Produttori, il riconoscimento, a partire dal 1° gennaio 2009, di uno sgravio del 9% sul prezzo di acquisto degli imballaggi in carta/cartone, legno e plastica monouso riciclabili. Casi particolari tra tali circuiti commerciali sono quelli della "Filiera corta" e della spesa a "km 0" che riducono le transazioni fra produzione e consumo e accorciano la distanza geografica fra luogo di produzione e luogo di consumo riducendo la produzione di rifiuti. In particolare, nell'ottica di una riduzione del consumo di imballaggi e della produzione dei relativi rifiuti, un sostegno alla filiera corta è contenuto nella Finanziaria 2007 (art. 1, c.1065) con correlato Decreto attuativo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (DM 301 del 20 novembre 2007 – GU. 29.12.07) che stabilisce i requisiti e gli standard per la realizzazione dei cosiddetti "Farmer's Market" disciplinandone soggetti ammessi, procedura amministrativa e modalità di vendita. I mercati del contadino (www.mercatidelcontadino.it) costituiscono la risposta della categoria alla crisi economica. Vendere direttamente una parte dei beni prodotti, evitando costi ed impatti ambientali (trasporti, rifiuti da imballaggio) della tradizionale intermediazione commerciale, consente di far pagare meno il prodotto. Un altro strumento normativo che facilita la "filiera corta" è contenuto nella finanziaria 2008 (all'art.1, commi dal 266 al 268) che fornisce una specifica definizione dei cosiddetti Gruppi d'Acquisto Solidali (GAS), le attività che svolgono e le loro finalità, e ne incentiva lo sviluppo. www.retegas.org.</p>	<p>I vantaggi della sostituzione di cassette monouso con cassette riutilizzabili, sono, per tutti i soggetti coinvolti, dai produttori ai distributori agli utilizzatori, una minore produzione di rifiuto e quindi minori costi di gestione e minori impatti ambientali. Laddove il rifiuto delle cassette per ortofrutta è assimilato al rifiuto urbano sono possibili sgravi sulla tassa/tariffa rifiuti.</p>	<p>La criticità principale nell'utilizzo di cassette riutilizzabili, in particolare con sponde abbattibili, consiste principalmente nella necessità di grandi volumi di derrate di ortofrutta da trasportare. Maggiori le quantità in gioco, più facile ottimizzare i costi della logistica. Pertanto oggi è soprattutto la GDO a far uso di questi supporti; i centri-mercati generali ortofrutticoli sono in grado di adottare sistemi di questa natura solo se la GDO afferisce presso di essi. Allo stato attuale, tuttavia, la GDO non afferisce, se non raramente, presso il centro ortofrutticolo d'area poiché si serve delle proprie piattaforme logistiche.</p>	<p><u>Sostituzione di cassette monouso con cassette riutilizzabili:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1)_Sistema CPR System (www.cprsystem.it) 2)_Sistema IFCO (www.ifcosystems.it) 3)_Sistema CHEP (www.chep.com) <p><u>Filiera corta:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1)_AIAB (www.aiab.it) 2)_Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano "Menu a km zero" www.parcoappennino.it/pdf/menuKm0.pdf. 3)_Bioexpress (www.bioexpress.it) 4)_Campagna Amica (www.campagnamica.it)

Scheda 9 Imballaggi monouso ortofrutta



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (AEE)			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p><u>Azione a)</u>: Corretto uso e puntuale manutenzione del bene <u>Azione b)</u>: Recupero di AEE usate o di RAEE integre, previa eventuale intervento di riqualificazione e re-immissione nel ciclo di utilità (ad esempio con fornitura a fasce di utenza in difficoltà nell'accedere al mercato delle AEE nuove) Entrambe le soluzioni hanno come fine comune quello di allungare la durata di vita del bene spostando in avanti nel tempo il momento della sua dismissione.</p>	<p><u>Azione a)</u>: Qualsiasi luogo dove si usano AEE (casa, ufficio, ecc.) <u>Azione b)</u>: Qualunque impresa, ente pubblico o privato, abitazione da cui originano AEE usate (ma recuperabili), centri di raccolta RAEE, laboratori per la rigenerazione e il recupero.</p>	<p><u>Azione a)</u> : • Chiunque - impresa, ente o privato cittadino - possieda AEE • Operatori della manutenzione (riparatori industriali, artigiani, Onlus in grado di assicurare riparazione e manutenzione dei beni, ecc) • Enti pubblici e gestori del ciclo dei rifiuti urbani e di piattaforme per la loro raccolta, sia per il loro ruolo di promotori e facilitatori di queste soluzioni sia per il loro ruolo di consumatori di questi beni <u>Azione b)</u>: • Chiunque - impresa, ente o privato cittadino - decida di disfarsi di AEE • Soggetti del terzo settore che effettuano raccolta/rigenerazione/avvio al riutilizzo di AEE, in particolare tramite donazioni a cittadini non abbienti • Gestore del ciclo dei rifiuti urbani (per raccolta e recupero RAEE)</p>	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p><u>Azione a)</u>: La Regione Calabria promuoverà: • Intese con produttori, tecnici specializzati e artigiani finalizzate alla costruzione di una rete di riparatori con regole di trasparenza e informazione per i potenziali clienti; azioni di comunicazione efficaci e capillari da parte dell'ente promotore nei confronti di tutti i possibili utenti anche con realizzazione di un sito internet che ospiti la rete dei riparatori • Forme di incentivazione alla manutenzione e al riutilizzo delle AEE nei Piani di AT0 di gestione dei rifiuti • Agevolazioni pubbliche per riparatori in grado di dimostrare una crescita dei beni riparati in un determinato arco temporale <u>Azione b)</u> : • Concessione a soggetti del terzo settore di spazi per raccolta, stoccaggio, riparazione e vendita all'ingrosso dei beni (AEE) • Forme di incentivazione ai rivenditori di AEE usati, promuovendo in particolare l'adozione dell'usato garantito • Azioni di comunicazione efficace, anche sfruttando i contatti con gli utenti di gestori del ciclo dei rifiuti urbani e terzo settore (contatti presso i centri di raccolta, messaggistica in bolletta, ecc), in particolare un'efficace azione per promuovere e favorire scambi e mercato dell'usato • Agevolazioni e riduzioni su tassa/tariffa rifiuti per enti donatori (che possano certificare la donazione e l'avvio al riutilizzo)</p>	<p><u>Azione a) e b)</u> : • Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti • Risparmio economico (costi di manutenzione a fronte di costi per nuovo acquisto) • Diffusione di una cultura del risparmio delle risorse e del riutilizzo dei beni contro le pratiche dell'usa e getta • Diffusione di una cultura del riutilizzo dei beni basata su principi di solidarietà e sostenendo l'operato delle associazioni del volontariato sociale (ad esempio mercatini della solidarietà) • Sviluppo del settore dell'usato • Risparmio economico per gli utenti dei circuiti dell'usato • Crescita del mercato della riparazione e vantaggi economici per la rete professionale dei riparatori • Crescita del lavoro sociale e dei suoi progetti • Aiuti materiali a cittadini non abbienti</p>	<p>In generale, in attesa di una compiuta applicazione della normativa europea (direttive RAEE e RoHS), resistenza del settore produttivo ad un approccio operativo più attento alla durata dei prodotti, alla minor presenza di materiali pericolosi e/o nocivi, alla riparabilità delle apparecchiature, alla sostituibilità delle loro parti (responsabilità estesa del produttore). Carenza di informazione all'utilizzatore sulla corretta manutenzione per prolungare la vita del bene. Carenza di un mercato organizzato della riparazione e di tecnici specializzati e di relative informazioni sulla loro dislocazione.</p>	<p><u>Azione a)</u> : 1)_EX NOVO (www.provinz.bz.it/agenzia-ambiente/rifiuti/ex-novo.asp) <u>Azione b)</u> : 1)_Binario etico (www.binarioetico.org) 2)_Comune di Ferrara - Progetto "RicicloPC con Linux" (www.riciclopc.it) 3)_Telefono casa (www.telefonocasa.org)</p>

Scheda 10 Apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE)
Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE


BENI DUREVOLI		Cosa si può fare	Dove	Chi
		<p><u>Azione a)</u>: Corretto uso e puntuale manutenzione del bene</p> <p><u>Azione b)</u>: Recupero dei beni usati, prima della loro trasformazione in rifiuti, tramite re-immissione nel ciclo di utilità (ad esempio con vendita all'ingrosso sul settore dell'usato, donazione ad enti benefici, ecc)</p> <p><u>Azione c)</u>: Acquisto di beni usati</p> <p>Le soluzioni prospettate hanno come fine comune quello di allungare la durata di vita del bene spostando in avanti nel tempo il momento della sua dismissione.</p>	<p>Contesti domestici e non (ad esempio attività produttive, commerciali e di servizio) ove esista un soggetto (privato cittadino, ente o impresa) che ha necessità di manutenzione, dismissione o di acquisto un bene di questo genere usato ma ancora utile.</p>	<p><u>Azione a)</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Consumatori/detentori del bene (privato cittadino, ente o impresa) Operatori della manutenzione (artigiani e riparatori industriali, Onlus in grado di assicurare riparazione e manutenzione dei beni, ecc) Enti pubblici e gestori del ciclo dei rifiuti urbani sia per il loro ruolo di promotori e facilitatori di queste soluzioni e sia per il loro ruolo di consumatori di questi beni; <p><u>Azione b)</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Chiunque (privato cittadino, ente o impresa) decida di disfarsi di beni durevoli Operatori del mercato dell'usato (mercati delle pulci, botteghe di rigatteria, ecc), piattaforme di rivendita virtuali (ad esempio www.ebay.it). Soggetti del terzo settore che effettuano raccolta/rigenerazione/avvio al riutilizzo di beni durevoli, in particolare le cooperative sociali Ente pubblico e gestore del ciclo dei rifiuti urbani in quanto gestori di centri di raccolta RU e piattaforme ecologiche dove può avvenire la selezione a monte dei beni riusabili (attività identificabili come "preparazione per il riutilizzo" ai sensi dell'articolo 4 della direttiva quadro sui rifiuti, 2008/98/CE) <p><u>Azione c)</u>:</p> <p>Tutti coloro che effettuano acquisti e che intendono risparmiare (cittadini, enti, imprese, ecc).</p>
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche	
<p><u>Azione a)</u>:</p> <p>La Regione Calabria e le altre PA promuovono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Intese con produttori di beni e artigiani finalizzate alla costruzione di una rete di riparatori corredate da opportune azioni di comunicazione (ad esempio realizzazione di un sito web ad hoc) A agevolazioni per riparatori di beni durevoli in grado di dimostrare una crescita dei beni riparati in un determinato arco temporale <p><u>Azione b)</u>:</p> <p>Recupero dei beni usati prima della loro trasformazione in rifiuti e re-immissione nel ciclo di utilità</p> <p><u>Azione c)</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Allestimento e gestione di aree fisse (anche in collaborazione con gestore del ciclo dei rifiuti urbani), nonché di eventi periodici, dedicati al mercato dell'usato Concessione a terzi (ad esempio operatori del terzo settore) di spazi per raccolta, stoccaggio, riparazione e vendita dei beni usati Politiche di emersione del settore dell'usato promuovendo operazioni di raccolta più sostenibili dal punto di vista igienico e logistico e facenti capo alle piattaforme ecologiche (o a strutture adiacenti) Azione di comunicazione efficace, in sinergia con gestori del ciclo dei rifiuti urbani e operatori del terzo settore (grazie ai contatti di questi ultimi con utenti e cittadini), in particolare promuovendo lo sviluppo di siti web volti a favorire scambi tra cittadini di beni usati e sviluppare il mercato dell'usato A agevolazioni e riduzioni su tassa/tariffa rifiuti per enti donatori (che possano certificare la donazione e l'avvio al riutilizzo) 	<p><u>Azione a)</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Riduzione del rifiuto; riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti Risparmio economico (costi di manutenzione a fronte di costi per nuovo acquisto) Diffusione di una cultura del risparmio delle risorse e del riutilizzo dei beni contro le pratiche dell'usa e getta <p><u>Azione b)</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo ed emersione del mercato dell'usato Crescita del mercato della riparazione e vantaggi economici per la rete professionale dei riparatori Diffusione di una cultura del riutilizzo dei beni basata sui principi di solidarietà e sostenendo l'operato delle associazioni del volontariato sociale (nel caso per esempio dei mercatini della solidarietà) Risparmio economico per gli utenti dei circuiti dell'usato Crescita del lavoro sociale e dei suoi progetti Aiuti materiali a cittadini non abbienti 	<p><u>Azione a)</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> Carenza di un mercato organizzato della riparazione e di tecnici specializzati e di relative informazioni sulla loro dislocazione Carenza di informazione all'utilizzatore sulla corretta manutenzione per prolungare la vita del bene Questa soluzione può avere successo a condizione che la sua comunicazione e informazione sia ben progettata e realizzata. Qualora si individuino delle modalità per rendere trasparenti i costi dei riparatori, concertate anche con le associazioni di categoria, il successo dell'iniziativa potrà essere sensibilmente più alto. <p><u>Azione b)</u>:</p> <p>Questa soluzione può avere successo a condizione che la relativa attività di comunicazione e informazione sia ben progettata e realizzata. L'ente pubblico può in tale direzione rivestire un ruolo fondamentale come organizzatore-promotore-facilitatore.</p> <p><u>Azione c)</u>:</p> <p>Il settore dell'usato italiano e' in fortissima crescita, ma la maggior parte di esso vive in condizioni di abusivismo che rendono, a volte, l'offerta incostante e inaffidabile. L'abusivismo va dalla raccolta delle merci (a volte prese dai cassonetti) alla vendita (spesso su spazi pubblici non autorizzati). E' quindi necessario sviluppare politiche di modernizzazione ed emersione dell'intera filiera.</p>	<p><u>Azione a)</u>:</p> <p>Bolzano – "EX NOVO" (www.provinz.bz.it/agenziaambiente/rifiuti/lex-novo.asp)</p> <p><u>Azione b)</u>:</p> <p>Brescia – "S... cambio di Stagione"; A Brescia, Legambiente, Comune di Brescia Aprica spa e alcune cooperative locali, nel 2007 e nel 2008 hanno progettato e realizzato due week-end (uno in primavera e uno in autunno) di scambio di beni usati. Ravenna - "Una Carrozina x 2" (www.associazioneletizia.com/carrx2.html)</p> <p>Follonica - "Ecoscambio" (www.ecoscambio.it)</p> <p>Circuiti e piattaforme telematiche</p> <p>www.ebay.it</p> <p>www.zerorelativo.it</p> <p>www.mercatinousato.com</p> <p>www.persoperperso.</p> <p><u>Azione c)</u>:</p> <p>Comune di Ferrara: Il comune di Ferrara ha acquistato mobili usati per i propri uffici. Il mercato dell'usato e "Occhio del riciclone" (www.occhiodelriciclone.com)</p>	

Scheda 11 Beni durevoli

Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti




Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

ABITI USATI			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p><u>Azione a)</u> : Riutilizzo di abiti usati (prevenzione) <u>Azione b)</u> : Raccolta differenziata degli abiti usati mediante contenitori stradali e avvio al riutilizzo e al riciclaggio (minimizzazione)</p>	<p><u>Azione a)</u> : Associazioni religiose, onlus, circuiti dell'usato, cooperative sociali <u>Azione b)</u> : Circuito di raccolte differenziate urbane</p>	<p><u>Azione a)</u> : • Cittadini che donano abiti usati, rete di volontariato che effettua la raccolta e la selezione e gestisce i mercatini dell'usato • Mercato dell'usato • Chi acquista abiti usati <u>Azione b)</u> : • Cittadini che si disfano di abiti usati • Gestore del ciclo dei rifiuti urbani o Onlus per raccolta e avvio al riutilizzo (azione di prevenzione, con selezione vendita abiti) o al recupero (azione di minimizzazione, con riciclaggio dei tessuti dei capi non più utilizzabili in quanto tali)</p>	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p><u>Azione a)</u> : • Sarà promosso e sostenuto l'allestimento e gestione di aree fisse (anche in collaborazione con gestore del ciclo dei rifiuti urbani), nonché di eventi periodici, dedicati al mercato dell'usato • Saranno promosse politiche di emersione del settore dell'usato promuovendo operazioni di raccolta più sostenibili dal punto di vista igienico e logistico e facenti capo alle piattaforme ecologiche (o a strutture adiacenti) • Sarà effettuata una azione di comunicazione efficace, in sinergia con gestori del ciclo dei rifiuti urbani e operatori del terzo settore (grazie ai contatti di questi ultimi con utenti e cittadini), in particolare promuovendo lo sviluppo di siti web volti a favorire scambi tra cittadini di beni usati e sviluppare il mercato dell'usato • Saranno promosse convenzioni tra onlus e soggetti della filiera dei beni usati e dei rifiuti da prevenire e/o minimizzare (gestori raccolta, trasportatori e riutilizzatori/ recuperatori).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti • Diffusione di una cultura del risparmio delle risorse e del riutilizzo dei beni • Sviluppo ed emersione del mercato dell'usato • Diffusione di una cultura del riutilizzo dei beni basata su principi di solidarietà • Risparmio economico per gli utenti dei circuiti dell'usato • Crescita del lavoro sociale e dei suoi progetti 	<p><u>Azione a)</u> : Difficoltà nell'organizzazione della rete necessaria alla raccolta degli abiti dismessi, alla loro pulizia e rigenerazione e a gestire le forme di avvio al riutilizzo. <u>Azione b)</u> : La necessità di un accordo tra P.A. (per la promozione dell'iniziativa), gestori del ciclo dei rifiuti urbani ed eventuali Onlus per la organizzazione e gestione del circuito di raccolta e di avvio al riutilizzo e al riciclaggio.</p>	<p><u>Azione a)</u> : Cooperativa sociale Cauto di Brescia, "Girabito" a Vicenza, Babyboom (coopinsieme.wordpress.com/category/riuso/girabito) Circuiti e piattaforme telematiche: www.ebay.it www.zerorelativo.it www.mercatinousato.com www.persoperperso.com www.babybazar.it <u>Azione b)</u> : Brescia - Caritas</p>

Scheda 12 Abiti usati



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE


PANNOLINI USA E GETTA PER BAMBINI			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p>Azione a) :sostituzione del pannolino usa e getta con pannolini riutilizzabili in tessuto. Oggi esistono vari tipi di pannolini riutilizzabili: in cotone, bambù, sintetici vari (questi ultimi hanno vantaggi quali ridurre l'effetto bagnato a pelle). Oggi i pannolini riutilizzabili sono sufficientemente diffusi anche in Italia. La loro utilizzazione comporta meno disagi di un tempo e di quanto ci si aspetti, sia perché esistono modelli molto più pratici del passato, sia perché in ogni pannolino riutilizzabile si può inserire un foglio di cellulosa a diretto contatto con la cute del bambino, che una volta rimosso, permette il lavaggio del pannolino in lavatrice. Lo stesso pannolino può essere riutilizzato per più bambini, ammortizzando così ulteriormente i costi.</p> <p>Azione b) : Anticipazione dell'eliminazione del uso del pannolino. L'immissione sul mercato del pannolino usa e getta è un evento relativamente recente rispetto alla storia dell'umanità! Circa quattro decenni nei quali il consumismo ha fatto passi da gigante. Da sempre le mamme hanno gestito i loro bebè usando pannolini riutilizzabili e cercando di educarli quanto prima all'uso del vasino. Le distorsioni create dall'avvento dell'usa e getta e da alcune teorie psicanalitiche sulla base delle quali i pediatri, forse non sempre in buona fede, consigliano di dismetterlo non prima dei tre anni, rendono oggi quasi singolare il ritorno di buone prassi tendenti ad eliminare quanto prima l'uso del pannolino. Senza contare che il pannolino usa e getta, anche in ragione dei materiali di cui è costituito, è spesso causa di dermatiti e irritazioni di difficile risoluzione. Con il pannolino di stoffa il bambino, non percependo la sensazione di superasciutto, è maggiormente stimolato ad un abbandono anticipato del pannolino e al raggiungimento precoce dell'autonomia del vasino. Molta letteratura è ormai disponibile, su carta e on-line, in materia di "vita senza pannolino". A titolo meramente indicativo si rimanda al sito internet http://www.evassist.it/site/modules/news/ che illustra le ragioni che spingono molti pediatri e molte mamme a preferire una educazione dei bambini che velocemente li orienta e guida all'uso del vasino. Il pannolino migliore è sicuramente quello che non viene usato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> presso asili nido, reparti maternità di ospedali e/o di cliniche private, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> La Regione Calabria Cittadini (genitori) Operatori dell'infanzia e medico-sanitari Gruppi e Associazioni di genitori che già hanno ripreso la pratica del pannolino lavabile e dell'anticipazione dell'uso del vasino. 	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>La Regione Calabria e la P.A. :</p> <ul style="list-style-type: none"> Effettuaranno un'azione di comunicazione efficace, sui pannolini riutilizzabili e sulla dismissione anticipata dell'uso dei pannolini, nei confronti dei cittadini e dei consumatori in particolare tramite: <ul style="list-style-type: none"> - accordo con ospedali e cliniche, pediatri e ostetriche, asili nido, ecc - formazione per gli operatori e i genitori presso asili nido, cliniche e ospedali, corsi pre-parto - accordi con centri distributivi (farmacie o altri punti vendita) - sportelli informativi ad hoc per i cittadini e per mettere in contatto i genitori Forniranno incentivi economici a cittadini, ospedali ed asili nido per l'acquisto di pannolini riutilizzabili accompagnandoli con un'efficace azione di comunicazione anche in merito alla dismissione anticipata dell'uso dei pannolini Concederanno agevolazioni o riduzioni su tassa / tariffa rifiuti per ospedali, cliniche ed asili nido che usano pannolini riutilizzabili prescriveranno l'uso di capitolati per la fornitura di pannolini lavabili alle strutture pubbliche di riferimento. 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti Risparmio economico sull'acquisto del bene (percepibile nel tempo, a fronte di un investimento iniziale maggiore in sede di primo acquisto) Possibili riduzioni sulla tassa/tariffa da parte dell'ente gestore (in caso di consumo diretto e dimostrabile di pannolini riutilizzabili sia da parte di famiglie, ospedali, cliniche ed asili nido) 	<p>Per vincere la diffidenza degli utilizzatori domestici rispetto all'uso di pannolini riutilizzabili è indispensabile una campagna che ne metta in evidenza la comodità (a fronte della percepita scomodità) ed i vantaggi in termini di salute per il bambino e di risparmio per i genitori. Fondamentale è che testimonial di questa campagna siano figure percepite come affidabili (ostetrici e pediatri) o gli stessi genitori che li usano e che possono offrire consigli e un confronto diretto. Lo stesso dicasi per l'anticipazione dell'uso del vasino. Nel caso di utilizzo in ambienti non domestici, è necessario prevedere un servizio di lavaggio idoneo in funzione degli spazi disponibili. È inoltre necessario impegnare delle risorse per informare ed aiutare le famiglie ad individuare e riconoscere le caratteristiche positive del prodotto (per esempio il pannolino riutilizzabile facilita lo svezamento del bambino dal pannolino nel rispetto dell'igiene e della salute del bambino). Il rischio è, altrimenti, che non si percepiscano gli aspetti positivi ma solo i maggiori oneri di gestione che ne conseguono.</p>	<p>Sportello Eco idea della Provincia di Ferrara (www.provincia.fe.it/ecoidea)</p> <p>Gruppo "Non SoloCiripà" (www.nonsolociripa.it)</p> <p>www.pannolinilavabili.info</p> <p>Fiemme servizi spa – "Pannolini lavabili + sani +economici + ecologici" (www.fiemmeservizi.it/progetti.php)</p>

Scheda 13 Riduzione pannolini per bambini usa e getta

Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

RIDUZIONE DELLA CARTA NEGLI UFFICI PUBBLICI			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
 <p>Redazione e utilizzo di capitolati per la fornitura di beni cellulosici con specifiche mirate alla fornitura di beni con ridotta produzione di rifiuti associata all'uso dei beni di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> · Diffusione all'interno degli uffici di pratiche per la riduzione del consumo di beni in materiali cellulosici. Redazione e utilizzo di procedure per il corretto consumo dei prodotti cellulosici all'interno degli uffici. · Redazione e utilizzo di capitolati per la fornitura di beni con specifiche mirate alla fornitura di beni alternativi ai prodotti monouso a parità di funzionalità. · Diffusione all'interno degli uffici di pratiche per la riduzione del consumo di prodotti monouso. · Redazione e utilizzo di procedure per il corretto consumo di prodotti riutilizzabili all'interno degli uffici. <p>.Iniziativa legata alla semplificazione delle procedure amministrative che pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali, di fatto, hanno conseguenze in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti grazie all'utilizzo di internet e alla digitalizzazione delle prassi amministrative.</p>	<p>Uffici Regione Calabria , Comuni della Regione , Enti Pubblici regionali, comunali , Scuole di ogni ordine e grado</p>	<ul style="list-style-type: none"> · La Regione Calabria · Comuni · Tutti gli agli Soggetti Pubblici Regionali, provinciali e comunali 	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>Si prescrive l'obbligo dell'utilizzo di capitolati per la fornitura di beni cellulosici con specifiche mirate alla fornitura di beni con ridotta produzione di rifiuti associata all'uso dei beni di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> · si promuove la diffusione all'interno degli uffici di pratiche per la riduzione del consumo di beni in materiali cellulosici. Redazione e utilizzo di procedure per il corretto consumo dei prodotti cellulosici all'interno degli uffici. · si prescrive l'utilizzo di capitolati per la fornitura di beni con specifiche mirate alla fornitura di beni alternativi ai prodotti monouso a parità di funzionalità. · si prescrive all'interno degli uffici l'adozione di pratiche per la riduzione del consumo di prodotti monouso. · si prescrive la redazione e l'utilizzo di procedure per il corretto consumo di prodotti riutilizzabili all'interno degli uffici. <p>.Verranno favorite iniziative legate alla semplificazione delle procedure amministrative che pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali, di fatto, hanno conseguenze in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti grazie all'utilizzo di internet e alla digitalizzazione delle prassi amministrative.</p> <p>.Si procederà alla emanazione di specifiche Linee Guida per la riduzione della produzione di carta negli uffici pubblici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rifiuto: riduzione dei costi e impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti e risparmio materie prime • Complessiva azione di educazione all'uso sostenibile delle risorse che può avere riverberi interessanti sul luogo di lavoro • Minore intensità d'uso delle attrezzature da ufficio (quindi maggiore durata di vita) • Risparmio economico nell'acquisto e nei costi di gestione delle risorse materiali (attrezzature e carta)Incoraggiamento all'uso di sistemi informatici 	<p>Necessità di un investimento formativo del personale in grado di illustrare modalità, creare motivazione verso nuove prassi e generare comportamenti e atteggiamenti meno dissipativi e più attenti alle risorse materiali.</p> <p>La gestione telematica di pratiche burocratiche, può risultare difficoltosa per i soggetti non abituati all'uso del pc.</p>	<p>"Cutting Paper", per la gestione efficiente dei consumi di carta U.S. Department of Energy, Waste Minimization Program (http://eetd.lbl.gov/Paper)</p>

Scheda 14 Riduzione carta uffici pubblici



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

RIDUZIONE DEI RIFIUTI NELLE SAGRE



Cosa si deve fare	Dove	Chi
<p>Azione a): Acquisto di cibi e bevande possibilmente locali, in modalità sfusa e a basso contenuto di imballaggi o in imballaggi a rendere Questa azione prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisto di ortofrutta sfusa in imballaggi secondari, quali le cassette, riutilizzabili, possibilmente con sponde abbattibili - Acquisto di ortofrutta confezionata in imballaggi di grandi dimensioni (con un miglior rapporto peso/superficie) - Selezione di fornitori locali (minore impatto ambientale dovuto ai trasporti) - Prodotti confezionati in packaging da ristorazione e non in monoporzioni - Scelta di bevande (acqua, vino, birra, analcoliche gassate) in grado di rispettare i seguenti due criteri: <ul style="list-style-type: none"> • Bevande imbottigliate (in vetro a rendere) il più vicino possibile al luogo in cui verranno consumate • Bevande alla spina e acqua di rubinetto trattata <p>Azione b): Avvio a riutilizzo di eccedenze alimentari I prodotti alimentari non consumati ma a scadenza imminente (quindi non riutilizzabili nella successiva festa) possono essere destinati a chi ne ha bisogno in virtù della legge n.155 del 25 giugno 2003 cosiddetta del "Buon samaritano" evitando così anche la produzione di rifiuti. Di solito per prodotti freschi in quantità elevate, ci si affida ad onlus che, attrezzate con furgoni frigo, possano garantire un adeguato servizio di trasporto e conferimento. Se invece trattasi di beni alimentari che non richiedono la catena del freddo la loro ri-destinazione è più semplice.</p> <p>Azione c): Acquisto e utilizzo di prodotti in tissue paper (asciugatutto e tovaglioli in genere) e per detersivi a marchio Ecolabel. Il marchio Ecolabel garantisce un minore impatto ambientale dei prodotti rispetto ad altri comparabili per prestazioni offerte. Si sconsiglia inoltre l'uso di tovaglie usa e getta.</p> <p>Azione d): Utilizzo di stoviglie riutilizzabili Si suggerisce di utilizzare sempre, ove possibile, stoviglie riutilizzabili (lavabile in lavastoviglie fisse o mobili). Per quei casi in cui non è possibile prevedere l'uso di lavastoviglie, l'alternativa di minimizzazione dei rifiuti (e non di prevenzione), è costituita da prodotti monouso in bioplastica e/o cellulosa compostabili insieme ai rifiuti organici. Questa soluzione ha ragione di essere in quanto in ambito regionale esiste la raccolta differenziata della frazione umida con avvio a impianto di compostaggio o nei casi in cui si possa effettuare in loco l'auto compostaggio.</p>	<p>Tutte le feste e le sagre paesane sono occasioni molto sentite sul territorio grazie alle quali la tradizione gastronomica locale viene mantenuta viva e rinnovata.</p>	<p>Gli attori sono gli organizzatori della sagra, spesso enti locali, comunità locali, associazioni ambientaliste</p>

Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>Gli attori sono gli organizzatori della sagra, spesso enti locali. L'intervento dell'ente locale dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messa a disposizione di finanziamenti pubblici per l'attuazione di una o più delle azioni di riduzione dei rifiuti proposte • La promozione degli eventi con campagne di comunicazione ad hoc • La concessione di un logo premiante per le sagre che adottano accorgimenti ambientali • Sgravi fiscali (minore tassa di occupazione del suolo pubblico) per gli organizzatori di sagre che dimostrano di aver adottato accorgimenti ambientali • Organizzazione e coordinamento (anche tramite accordi) degli altri soggetti coinvolti nell'organizzazione al fine di illustrare loro quali accorgimenti sono possibili per la tutela dell'ambiente. Questo dovrà avvenire attraverso uno o più occasioni di formazione, un tavolo tecnico di confronto o manuali operativi ad hoc. • E' previsto il coinvolgimento del soggetto gestore del ciclo dei rifiuti locale al fine di concordare modalità di raccolta dei rifiuti secondo criteri di riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata nonché riduzioni sulla tassa/tariffa rifiuti • Dovrà essere privilegiato l'acquisto e/o noleggio di lavastoviglie mobili 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rifiuto (riduzione di costi e impatti ambientali della gestione dei rifiuti) • Riduzione dei costi di gestione della sagra (riduzione consumo imballaggi e materiali usa e getta) • Ritorno di immagine per l'ente locale/organizzatore sagra • Riduzione dell'impatto ambientale degli acquisti in virtù della logica che la domanda modifica l'offerta • Benefici economici: Sgravi fiscali • Educazione dei cittadini alle prassi ecosostenibili 	<p>Nel caso dell'azione d), Utilizzo di stoviglie (piatti, posate, bicchieri) lavabile e riutilizzabile, abbiamo indicato come soluzione alternativa, laddove impossibile utilizzare lavastoviglie, l'uso di stoviglie monouso in bioplastica e/o cellulosa che risultino compostabili insieme ai rifiuti organici. Questa soluzione, come peraltro già indicato nella scheda sulle stoviglie, ha ragione di essere perseguita solo se esiste la possibilità di recupero di tali rifiuti in impianto di compostaggio o nei casi in cui gli organizzatori effettuino in loco il compostaggio. Visto che nel caso di una sagra della durata di pochi giorni è poco probabile che sia realizzato l'autocompostaggio, resta valida solo la prima condizione.</p> <p>Si rammenta comunque che i principali materiali usati per realizzare biostoviglie usa e getta sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il MaterBi prodotto da Novamont (informazioni su www.novamont.com e www.materbi.com) - il PLA prodotto da Natureworks (www.natureworkspia.com) - il BioPlast prodotto da Biotec (www.biotec-distribution.eu), - fibra di cellulosa vergine in alcuni casi laminata con MaterBi per poter risultare impermeabile, - legno di betulla e pioppo in particolare per palette per caffè. <p>Si evidenzia tuttavia che è necessario assicurarsi che le bioplastiche usate siano compostabili, e non solo biodegradabili, ai fini dell'effettuazione di una reale operazione di recupero.</p>	<p>Provincia di Parma - "Ecofeste" (www.ambiente.parma.it/page.asp?IDCategoria=2396&IDSezione=18386)</p> <p>Torino - Salone del Gusto e Terra Madre (www.salonedelgusto.it)</p>



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

Scheda 15 Riduzione rifiuti nelle sagre

GREEN PUBLIC PROCUREMENT			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
<p>La strategia per una buona diffusione del GPP a livello regionale sarà quella di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare attuazione al Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, introducendo criteri ambientali nel processo di razionalizzazione dell'acquisizione di beni, servizi e lavori nella propria amministrazione nell'ambito dell'avvio del "sistema a rete" tra la Consip e le Centrali d'acquisto Regionali; - definire indicazioni generali, punteggi (es. punti in caso di offerta economicamente +vantaggiosa) e prescrizioni specifiche di carattere tecnico collegate alle varie fasi di una procedura d'acquisto per le principali categorie di consumo; - diffusione di un manuale pratico del GPP ; - prevedere a livello normativo che all'interno di ogni P.A. vi sia una struttura che abbia la funzione di promuovere e diffondere pratiche di GPP presso la propria organizzazione; - promuovere la diffusione della conoscenza del GPP presso gli uffici Economici degli EntiLocali (Province, Comuni, Comunità Montane,...). 	<p>Su questo tema la P.A. svolgerà, quindi, il duplice ruolo di "cliente" e di "consumatore", e in quanto tale può avere una forte capacità di "orientamento del mercato". Il GPP agisce direttamente sui prodotti e in particolare su due fronti, il risparmio di risorse (idriche, energetiche, di materia) e la minor produzione rifiuti.</p>	<p>I Soggetti coinvolti sono costituiti da tutta la Pubblica Amministrazione. Il GPP consiste nella possibilità di inserire criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le pubbliche amministrazioni esprimono in sede di acquisto di beni e servizi. In tal senso è la PA ad essere principalmente coinvolta</p>	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>Il Decreto Ministeriale 203 dell'8 maggio 2003 introduce norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo. Alle Regioni quindi la legge affida poi anche compiti importanti per quanto riguarda la possibilità di attivare pratiche di acquisti verdi, "Green Public Procurement" (GPP). Il DLgs152/065 e il Decreto Ministeriale 203/036, impegna le Regioni ad adottare disposizioni destinate ad individuare e obbligare anche le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, ad acquistare almeno il trenta per cento del proprio fabbisogno annuale con manufatti e beni realizzati in materiale riciclato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione utilizzo risorse naturali e della produzione di rifiuti; - risparmio energetico per le pubbliche amministrazioni; - riduzione emissioni inquinanti conseguenti al minor utilizzo di energia; -ottimizzazione del servizio offerto. 		<p>Il progetto GPPNet della Provincia di Cremona (www.compraverde.it)</p>

Scheda 16 Green public procurement



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

MATERIALI DA SCAVO E DEMOLIZIONI			
Cosa si deve fare	Dove	Chi	
<p>Si deve introdurre il concetto del "Tasso di riciclo dei rifiuti da C&D", ovvero la determinazione della quota di rifiuti che deve essere recuperata e reintrodotta nei processi di produzione con la conseguente riduzione dei fabbisogni di smaltimento (discariche) e di estrazione di risorse non rinnovabili. Gli scenari che verranno promossi dalla regione Calabria, finalizzati alla riduzione, mediante riutilizzo, della produzione di rifiuti da C&D, riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la definizione di precise modalità di produzione dei rifiuti che riducano la contaminazione degli stessi da sostanze inquinanti; - la promozione ed il sostegno al miglioramento delle tecnologie per il recupero dei rifiuti inerti; - la conseguente riduzione dell'offerta di discariche per inerti sul territorio regionale, con l'obiettivo di incentivare il recupero; - la promozione dello sviluppo di una filiera integrata della produzione degli aggregati naturali e riciclati. 	<p>I prodotti riciclati ottenuti dal trattamento dei rifiuti da C&D è riassunto nelle seguenti tre macrocategorie di destinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prodotti per opere di costruzione edile e stradale; 2. materiali costituenti per la produzione di altri prodotti; 3. prodotti per opere di recupero ambientale. <p>Attraverso tecniche di demolizione controllata o selettiva è possibile sottrarre allo smaltimento in discarica ingenti quantità di rifiuti speciali</p>	<p>Regione Calabria, Pubbliche Amministrazioni varie, Grandi Imprese, Associazioni di categoria (ANCE, AIDECO, etc).</p>	
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
<p>Nei processi edilizi di costruzione e demolizione sono generati dei materiali che non possono essere inglobati nell'opera stessa e che pertanto devono essere allontanati in quanto rifiuti. L'art. 183, comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 152/2006 riporta la seguente definizione di rifiuto: "qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'Allegato A alla parte quarta del presente decreto di cui il detentore si disfi, abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi". Tali rifiuti provenienti dai processi edilizi sono accompagnati dalla sigla italiana C&D (Costruzione e Demolizione) o anglosassone C&DW (Construction and Demolition Waste). L'identificazione dei rifiuti è riportata nell'art. 184 del D.Lgs. 152/2006 dove è specificata la classificazione dei rifiuti in urbani e speciali. I rifiuti speciali comprendono, fra gli altri, anche "i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo ...".</p> <p>Per agevolare le demolizioni selettive ed incrementare le possibilità di recupero dei rifiuti è quindi previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obbligo di progettare la demolizione (de-costruzione) sulla base di capitolati tecnici specifici; - di favorire economicamente la destinazione dei rifiuti selezionati riciclabili; - l'obbligo di integrare la progettazione delle nuove costruzioni con informazioni relative ai materiali impiegati per semplificare le successive procedure di de-costruzione. <p>Queste linee di orientamento saranno obbligatoriamente previste nei capitolati d'appalto delle opere pubbliche e in quelle private soggette a VA.</p> <p>Inoltre al fine di una corretta gestione delle terre e rocce da scavo un ruolo determinante deve essere svolto dai Comuni, i quali, prima del rilascio dei provvedimenti a carattere urbanistico-edilizio, devono prescrivere ai soggetti responsabili degli scavi la gestione delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti ai sensi dell'art. 186. Il ripiego sulla gestione come rifiuti dovrà essere effettuata solo nei casi di incompatibilità di detti materiali con i siti di destinazione utilizzabili.</p> <p>Quindi è fatto obbligo ai Comuni di inserire la gestione dei rifiuti come parte integrante delle licenze edilizie e dei permessi di demolizione;</p> <p>E' fatto altresì obbligo a tutta la Pubblica Amministrazione Regionale di incentivare l'uso di materiali riciclati, nella misura di almeno il 30%, nelle opere pubbliche.</p>	<p>Sottrazione di conferimenti in discarica; riduzione del ricorso a cave di prestito.</p>	<p>maggiori costi</p>	<p>GERI.CO. Progetto: impianto innovativo di recupero di materiali edili di risulta con tecnologia R.O.S.E. (Recupero Omogeneizzato degli Scarti in Edilizia). Una tecnologia relativamente recente capace di garantire, a tutt'oggi, il miglior livello qualitativo dell'aggregato riciclato prodotto. ECOLOGIAEDILIZIAObiettivo del progetto fu l'installazione e gestione di un impianto fisso per la produzione di inerte riciclato (sabbia e pietrisco) utilizzabile nel ciclo produttivo dell'edilizia.</p>

Scheda 17 Rifiuti da demolizione es scavi



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

RIDUZIONE SCARTI DI PROCESSO IMPIANTI RU _r E FANGHI DA DEPURAZIONE			
Come	Vantaggi	Criticità	Esempi di buone pratiche
	<p>Cosa si deve fare</p> <p>Occorre ridurre la produzione degli scarti nell'ambito del sistema regionale di trattamento dei rifiuti. Parimenti occorre ridurre la produzione di fanghi e il loro smaltimento. Per tale ragione occorre porre in essere una serie di accorgimenti impiantistici e porre in essere le misure normative regionali, peraltro già adottate ad es. con le Linee Guida finalizzate al perseguimento di detti obiettivi.</p>	<p>Dove</p> <p>Negli impianti TMB regionali, nell'impianto di valorizzazione energetica regionale; nei principali impianti di trattamento depurativo regionali.</p>	<p>Chi</p> <p>Regione Calabria, ATO, Comuni e province.</p>
<p>Per quanto riguarda la filiera del trattamento dei rifiuti urbani: fare ricorso ad impianti TMB basati sul recupero spinto di MPS da avviare a riciclaggio; attraverso la scelta tecnologica della bioessiccazione/biostabilizzazione si elimina totalmente la FOS tradizionalmente smaltita in discarica congiuntamente agli scarti di processo. L'obiettivo tendenziale è quello di attestare il fabbisogno di discarica attorno al 20% della produzione complessiva dei RU. In tale direzione è stata impostata tutta la progettazione del nuovo sistema impiantistico regionale calabrese. Per quanto concerne i fanghi da trattamento depurativo gli stessi dovranno obbligatoriamente, in fase di trattamento depurativo, deumidificati/essiccati facendo ricorso a sistemi non energivori, quali ad. esempio le serre solari. Per il loro smaltimento lo stesso potrà essere effettuato sia nell'impianto di termovalorizzazione a letto fluido presente in ambito regionale, con conseguente recupero energetico, o con idonee miscele, non eccedenti il 10%, per la produzione di composti nelle piattaforme regionali. Una ulteriore significativa riduzione della produzione di RSP e RSNP riguarda la piattaforma di termovalorizzazione di Gioia Tauro. Le linee Guida regionali hanno sul punto già indicato una soluzione finalizzata al pieno recupero e riuso di detti rifiuti.</p>	<p>I vantaggi che derivano dalla impostazione illustrata sono essenzialmente di tipo economico ed ambientale. Tra quelli di tipo economico si annoverano: 1) la riduzione dei costi di smaltimento dei fanghi; 2) la riduzione dei costi di smaltimento dei RSP e RSNP dalle attività di termovalorizzazione; 3) la riduzione dei costi di smaltimento dei rifiuti speciali provenienti dai TMB che a fronte di una efficace azione di recupero spinto di materie prime seconde comportano la riduzione dello smaltimento in discarica attorno al 20% contro l'attuale 50% e più; 4) ricavi economici, a fronte degli attuali costi, per la vendita delle MPS recuperate. Tra i principali aspetti ambientali si evidenziano: 1) la riduzione della progressiva sottrazione di territorio regionale destinato a discariche; la riduzione delle emissioni di CO₂ in conseguenza del recupero spinto di materie prime seconde dai rifiuti, che non devono essere prodotte da processi produttivi climalterranti; 3) Il recupero energetico dai fanghi o il loro riuso come composti in agricoltura, con ulteriore riduzione di CO₂; 4) l'introduzione del principio del recupero anche per rifiuti, quelli provenienti dalla termovalorizzazione, tradizionalmente avviati a discarica.</p>	<p>i costi economici dell'insieme delle azioni previste</p>	<p>tutta la progettazione del nuovo sistema regionale calabrese tarata sulle Linee Guida Regionali</p>

Scheda 18 Riduzione degli scarti di processo negli impianti regionali



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

9. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Nell'ottica del perseguimento di significativi traguardi nella politica della prevenzione, assumono fondamentale importanza le campagne di informazione-comunicazione - sensibilizzazione sulla gestione dei rifiuti e sulle azioni poste in essere per gli obiettivi di prevenzione.

L'informazione e la sensibilizzazione acquistano quindi una rilevanza strategica per la gestione del sistema generale di raccolta, in considerazione della necessaria partecipazione del singolo utente alle diverse fasi operative sia nell'attività di prevenzione/ riduzione, sia della raccolta differenziata.

Gli obiettivi delle campagne di comunicazione-informazione devono essere fondati essenzialmente su:

- incrementare la partecipazione attiva dei cittadini facendo leva sulla responsabilizzazione del singolo;
- garantire l'informazione dei cittadini sulle scelte programmatiche.

Per garantire tali obiettivi si deve analizzare l'attuale stato delle conoscenze della materia da parte dei cittadini, individuando i mezzi ed i canali più adatti per la giusta ed efficace veicolazione dei messaggi. Una comunicazione integrata deve tener conto di tutte le esigenze dei vari soggetti coinvolti: cittadini, istituzioni, soggetti economici, componenti socio-ambientali, opinion leaders.

I cittadini si possono raggiungere attraverso campagne di sensibilizzazione su vari livelli ossia attraverso incontri con la cittadinanza, informative alle associazioni di categoria, attività nelle scuole.

Oggetto delle campagne di sensibilizzazione devono essere dei messaggi chiari, diretti e che accompagnano i cittadini nella vita quotidiana, quali:

- come ridurre i rifiuti;
- come riutilizzare i rifiuti;
- come differenziare i rifiuti;
- i vantaggi della prevenzione
- vantaggi della RD;
- i vantaggi del recupero spinto di MPS dai RUR
- come trattare e eliminare in modo ecologicamente razionale i rifiuti;
- risultati raggiunti.

Le principali azioni che possono costituire un piano di comunicazione efficace sono in genere riconducibili a:

- affissione stradale;
- comunicazione tabellare;
- comunicazione radiotelevisiva locale;
- conferenze stampa con il coinvolgimento degli organi di informazione;
- convegni e seminari con la partecipazione di esperti, opinion leader e organi di informazione;
- programmi specifici per le scuole in coordinamento tra Sovrintendenza scolastica e ARPACAL;
- azioni di *direct marketing* ossia di diretto impatto sui destinatari come la distribuzione di pieghevoli o di altro materiale informativo;
- coinvolgimento diretto: necessità di avere rapporti privilegiati con tutti gli opinion leaders, con le associazioni di volontariato, ambientaliste, con le rappresentanze sindacali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**Regione Calabria****DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE**

Alla luce di quanto sopra evidenziato, la Regione Calabria e gli Enti gestori della raccolta dovranno prevedere l'organizzazione di almeno due campagne informative annuali, oltre a sistemi di comunicazione bidirezionale quali la predisposizione di un apposito sito internet e l'attivazione di un numero verde.

A. Campagne informative sulle azioni inserite nelle schede prevenzione/riduzione relative a:

- RIDUZIONE IMBALLAGGI PRIMARI PER ACQUA MINERALE
- RIDUZIONE IMBALLAGGI PRIMARI PER IL LATTE
- RIDUZIONE STOVIGLIE USA E GETTA
- RIDUZIONE USO SHOPPER MONOUSO
- RIDUZIONE CARTA GRAFICA
- RIDUZIONE CONTENITORI DETERGENTI E DETERSIVI LIQUIDI
- RECUPERO DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI
- COMPOSTAGGIO DOMESTICO
- RIDUZIONE IMBALLAGGI MONOUSO ORTOFRUTTA
- RIDUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (AEE)
- RIDUZIONE BENI DUREVOLI
- ABITI USATI
- RIDUZIONE PANNOLINI PER BAMBINI USA E GETTA
- RIDUZIONE CARTA UFFICI PUBBLICI
- RIDUZIONE RIFIUTI NELLE SAGRE
- GREEN PUBLIC PROCUREMENT

- a) **IPOTESI DI LAVORO:** predisposizione di campagne di informazione e promozione.
b) **FINALITÀ ED OBIETTIVI:** massimo coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione - riduzione della produzione di rifiuti.
c) **SOGGETTI:** Ufficio Stampa Regione Calabria– Dipartimento Politiche per l'Ambiente
d) **TERMINI:** correlati alle azioni previste nelle specifiche schede prevenzione-riduzione.

B. Sito internet

- a) **IPOTESI DI LAVORO:** La visibilità on-line costituisce uno strumento di fondamentale importanza per la Pubblica Amministrazione, in quanto consente di fornire al cittadino servizi ed informazioni in maniera semplice, tempestiva ed a basso costo. Attraverso il sito è possibile pubblicare le attività svolte dal Servizio, le campagne ed il materiale informativo, i dati di produzione e le elaborazioni sviluppate.
b) **FINALITÀ ED OBIETTIVI:** fornire servizi ed informazioni ai cittadini, professionisti ed imprese.
c) **SOGGETTI:** Ufficio Stampa Regione Calabria– Dipartimento Politiche per l'Ambiente
d) **TERMINI:** Avvio entro il primo semestre 2015.

C. educazione ambientale nelle scuole

- a) **IPOTESI DI LAVORO:** La scuola è l'ambito essenziale ed irrinunciabile per sviluppare una cultura ambientale che meglio rappresenta il diritto delle generazioni future a vivere in un ambiente salubre ed armonico. Per tale ragione, occorre spiegare bene in tutte le scuole, di ogni ordine e grado, la rilevanza ambientale delle azioni che la Regione intende porre in essere, il coinvolgimento degli studenti è fondamentale per le positive ripercussioni a livello familiare e, quindi, per rafforzare il raggiungimento dei prefissati obiettivi. All'uopo occorrerà organizzare convegni, laboratori, dibattiti
b) **FINALITÀ ED OBIETTIVI:** Sensibilizzazione dei giovani ad un approccio più responsabile alla gestione dei rifiuti.
c) **SOGGETTI:** Ufficio Stampa Regione Calabria– Dipartimento Politiche per l'Ambiente_ Istituti scolastici e Provveditorati
d) **TERMINI:** Avvio entro il primo trimestre 2015. Cadenza annuale

**Regione Calabria****DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE****10. COERENZA DEL P.R.P.R. CON LE AZIONI GIA' INSERITE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014/2020**

La Regione Calabria ha da tempo avviato la nuova fase di programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento Europeo per il periodo 2014/2020, impostando la stessa secondo tre criteri, fortemente interdipendenti: trasformazione (discontinuità) dei modelli e dei processi di intervento; aumento della capacità a tutti i livelli rilevanti; apertura e partecipazione.

In tale ottica sono stati scelti gli obiettivi da perseguire, nonché le priorità di investimento di cui al Piano d'Azione degli obiettivi di Servizio III "TUTELARE E MIGLIORARE LA QUALITA' DELL'AMBIENTE, IN RELAZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI".

In particolare, nell'obiettivo tematico relativo "*Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali*" trova priorità investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi.

Tale scelta è diretta a rafforzare e conformare le infrastrutture per la gestione dei rifiuti, secondo la gerarchia comunitaria, per rispondere al deficit di cittadinanza nella regione, che rende necessario il sostegno ad un'evoluzione del sistema più sostenibile ed efficiente, per una maggiore tutela ambientale e della salute pubblica. Sostenere opportunità di impresa, a forte carattere innovativo e tecnologico, per la riduzione, recupero, riciclo, riuso, dei rifiuti e contribuire a maggiori livelli occupazionali.

Il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, si otterrà anche attraverso la realizzazione interventi finalizzati a prevenire la riduzione della produzione dei rifiuti, in coerenza con quanto previsto nel presente programma, tra i quali:

- Attivazione di progetti in materia di educazione ambientale, campagne informative e di sensibilizzazione sul tema dei rifiuti.
- Incentivi per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, innovative e con il ricorso alle migliori tecnologie disponibili, volte alla riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, mediante il rafforzamento delle filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, per la creazione di una rete di:
 - a) Sistemi di raccolta e distribuzione di prodotti alimentari invenduti, da reinserire, ad esempio, nel circuito del sociale (mense, centri di accoglienza ecc.), nell'industria della trasformazione o per altri possibili riutilizzi, in condizioni di sicurezza alimentare;
 - b) Piattaforme intermedie finalizzate all' "Ecoscambio" di prodotti, che non avendo ancora esaurito il loro ciclo di vita naturale, possono non essere conferiti tra i rifiuti;
 - c) Attività commerciali attrezzate per la distribuzione di beni liquidi sfusi "alla spina" (alimenti, detersivi, bevande ecc.) anche mediante l'installazione di idonei macchinari nei punti vendita (es. bar, mense, scuole, uffici pubblici ristoranti di macchinari ecc.).



Regione Calabria

DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

11.INDICATORI DI PERFORMANCES

Al fine di procedere alla verifica del raggiungimento dell'obiettivo misurabile sul contenimento della produzione dei rifiuti, stabilito dagli obiettivi generali di cui al presente Piano, è necessario che sia precisato il metodo di calcolo sui risultati raggiunti. L'efficacia delle azioni poste in essere dalla Regione Calabria sarà, pertanto, monitorata attraverso una serie di indicatori. Con cadenza annuale, verranno rilevati i dati necessari per valutare i risultati concretamente raggiunti.

Nella matrice di seguito riportata, vi sono gli indicatori individuati nonché il metodo di calcolo per misurare l'efficacia delle misure adottate.

INDICATORE Rur	Unità di misura	Metodo di calcolo
Produzione totale annua di RUtot= (Rur+RD+ RI+Rstr)	ton.	Dato desunto dalle dichiarazioni annuali dei comuni
Produzione pro capite di RSU	kg/ab x anno	Rupc=Rur tot/n° ab.
	variazione % rispetto produzione procapite anno precedente	Var % pc=(RUR pc anno in corso-Rur pc anno precedente)/Rur pc anno precedente)
Auto compostaggio	n° dei comuni che lo promuovono	Dato desunto dalla dichiarazioni annuali dei comuni
Andamento produzione RSU / andamento PIL regionale	t/anno-----% PIL	Si correla l'andamento della produzione totale dei rifiuti RSU con l'andamento del PIL regionale

$RU_{tot} = RD + RU \text{ misti (CER 200301)} + Ri \text{ ((Ingombranti non avviati a recupero (CER 200307))} + Rstr \text{ ((Rifiuti pulizia strade (CER 200303))}$

dove:

- o RD= somma del peso di tutte le frazioni oggetto di raccolta differenziata
- o RUR = rifiuti indifferenziati (CER 200301), avviati alla filiera del recupero spinto nelle piattaforme regionali, al pari degli ingombranti non avviati a recupero ed ai rifiuti da pulizia delle strade.

Il presente P.R.P.R. fissa quindi al 2020, rispetto ai valori ufficiali registrati nel 2010, i seguenti obiettivi di prevenzione della produzione di rifiuti:

1. Obiettivo della riduzione del 5% della produzione di RUR per unità di PIL, garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale. Ai fini del monitoraggio relativo alla efficacia delle misure adottate verrà altresì valutato il rapporto (RUR/consumo delle famiglie);
2. Obiettivo della riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi (RSP) per unità di PIL;
3. Obiettivo della riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP), garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale, per unità di PIL.



Regione Calabria
DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL'AMBIENTE

12. BIBLIOGRAFIA

- 1) Collane Ecoidea - 4 - L'ufficio ecologico. "Mi fa male ... l'ufficio"
- 2) (www.ecoidea.provincia.rimini.it/guide_provincia_rimini/Guida_RN_4.pdf)
- 3) Speciali di Acquisti verdi - 2008, L'ufficio ecologico al 100% (www.acquistiverdi.it/content/view/1241/43)
- 4) Quaderni di Risteco - Eco-Efficienza nella ristorazione moderna - Quaderno n.5, La gestione dei residui e dei rifiuti (www.ecomeal.info/documents/QUAD5.PDF)
- 5) Federambiente Linee Guida per la prevenzione dei rifiuti urbani
- 6) ASM, studio Definizione di azioni per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, 2007
- 7) Eurostat Pocketbooks Energy, transport and environment indicators, 2007 edition
- 8) Il cibo della solidarietà – trasformare lo spreco in risorsa. Il progetto Last Minute Market, Università di Bologna, 2004
- 9) Manuale per la pratica del compostaggio domestico, Scuola Agraria del Parco di Monza
- 10) OECD 2000, OECD Working Party on Pollution Prevention and Control, Strategic Waste Prevention: OECD Reference Manual, ENV/EPOC/PPC (2000)5/Final, 2000"
- 11) Piano Provinciale dei rifiuti, Trento
- 12) Rapporto Rifiuti 2014, ISPRA
- 13) Comieco_Federambiente: Comprare verde: la Carta Una breve guida agli acquisti dei prodotti cartacei
- 14) PARR Regione Lombardia